VOCI DI PACE
VOICES OF PEACE

II TRIMESTRE 2009

# UPF Global Peace Tour 2009

## 28 MARZO - 15 MAGGIO

- Tokyo
- Mosca
- Manila
- Kuala Lumpur
- Taipei
- Albania
- Germania
- Olanda
- Latvia
- Ucraina
- Moldova
- Kazakistan
- Libano
- Francia
- Roma
- Rep. San Marino
- Inghilterra
- Norvegia
- Svezia
- Rep. Ceca
- Ungheria
- Belgio
- Danimarca
- Cambogia
- Svizzera
- Austria
- Brasile
- Uzbekistan
- Paraguay
- Armenia

**Notiziario a cura degli Ambasciatori di Pace della Interreligious and International Federation for World Peace Italia**

Autorizzazione n. 3193 - 2005

Segreteria di Stato per gli Affari Interni - San Marino

5 **RELIGIONI E CULTURE PER LA PACE**

- **ROMA – UN'UNICA FAMIGLIA SOTTO UN UNICO DIO: Una nuova visione di Pace per il XXI secolo**
- **Global Peace Tour 2009**
- **Discorso della Senatrice Albertina Soliani**
- **Interventi**
- **REPUBBLICA DI SAN MARINO "GLOBAL PEACE TOUR" 9 Maggio 2009**

20 **ETICA E SOCIETÀ**

- **Un popolo dimenticato ed in fuga**
- **L'integrazione del popolo serbo in Italia**
- **Failed states**

23 **IL PERSONAGGIO**

- **Luci ed ombre della "Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili". Ma dove sono "coloro" che dicono e non fanno?**

25 **INIZIATIVE**

- **Vivere la pace, ovvero parlare di pace e agire di pace tutti insieme**
- **L'Iniziativa sull'Educazione del Carattere**
- **Seminario sul tema: "*progetti educativi per il futuro*" e posa della targa per commemorare "*l'Albero della Pace*" a Sesto San Giovanni (MI)**

28 **NEWS**

- **Trofeo della pace 2009**
- **La curiosità nella diversità, base del successo del Trofeo della Pace**
- **L'uomo mascherato**



VOICES OF PEACE

Voices of Peace
Redazione:
Via F. della Balda, 10/5
47893 Borgo Maggiore - RSM
Tel. +37866803368 - Fax 0549 876063
Email: vocidipace@gmail.com
Internet: http://vocidipace.blogspot.com/

*Editore:*
Giuseppe Calì

*Direttore Responsabile:*
Giorgio Gasperoni

Autorizzazione n. 3193 - 2005
Segreteria di Stato per
gli Affari Interni - San Marino

*Hanno collaborato:*
Giuseppe Calì
Giorgio Gasperoni
Carlo Alberto Tabacchi
Rada Ristic
Renato Piccioni
Francesco Felice Previte
Riccardo Venturini
Carlo Chierico
Alessandro Baretti
Danilo Ingrassia

*Grafica, impaginazione e stampa:*
IKONOS Treviolo, Bergamo
Gennaio 2009

Voci di Pace – Organo UPF

Voci di Pace è l'organo editoriale della Universal Peace Federation Italiana, fondata dal Rev. Dott. Moon e Signora.
La UPF vede la pace come uno stato armonioso ed interdipendente fra gli individui, famiglie, nazioni e popoli. L'UPF si propone pratiche costruttive ed originali che contribuiscano a realizzare un mondo unificato di pace, la speranza di tutte le epoche. Il giornale vuole creare un forum per gli Ambasciatori di Pace: promuovendo lo sviluppo umano, il buon governo, il servizio per la collettività e sforzi di pace di collaborazione che coinvolgano religioni, nazioni ed organizzazioni non governative.


Questo notiziario contiene materiale tutelato dai diritti d'autore il cui uso deve essere autorizzato sempre specificatamente dal proprietario. Se si desidera usare questo materiale si deve ottenere l'autorizzazione scritta dalla nostra redazione.


L'UPF è un ONG in uno Stato Consultivo Speciale presso l'ECOSOC-ONU.

# UPF: LA CASA DI TUTTI PER UN MONDO DI PACE

## L'intervento di Giuseppe Calì, Presidente della Universal Peace Federation in Italia, in occasione del Global Peace Tour a Roma il 1° Aprile 2009 presso la Sala delle Conferenze, Camera dei Deputati, Palazzo Marini

**di Giuseppe Calì**

Sono momenti di grande importanza, anche storica per tutti, questi ultimi avvenimenti; momenti in cui bisogna risolvere problemi ben grossi. Grazie a tutti coloro i quali hanno partecipato all'evento della UPF il 1° aprile scorso a Roma, presso la sala delle conferenze, a Palazzo Marini, della Camera dei Deputati. Abbiamo visto la partecipazione di tanti distinti ospiti a livello nazionale ed internazionale: membri del parlamento, ambasciatori di pace, rappresentanti delle religioni del mondo. Tutti loro hanno dedicato parte del loro preziosissimo tempo alla conferenza sulla "Nuova Visione di Pace per il 21° Secolo". Non è sempre così usuale vedere esponenti di varie religioni del mondo, riconoscibili dai loro abiti, quali i rappresentanti del cristianesimo, dell'Islam, ebrei, buddisti, induisti, Sick, venuti ad esporre la loro visione di pace, colloquiare insieme a diversi politici, senatori ed onorevoli, persone impegnate in campo sociale, presidenti di associazioni: è stata una visione concreta di come la pace dovrebbe essere costruita nel mondo.

Noi, come Universal Peace Federation, abbiamo questa visione: siamo stati troppo separati in casa per tanto tempo, sempre con divisioni nette tra politica, valori, economia, professionisti, mondo della società civile e volontari. Noi abbiamo la pretesa e l'ambizione di cercare di mettere sempre tutti insieme a dialogare per cercare di costruire una società in cui tutte le componenti siano equamente rappresentate, abbiano forza, e possano dare il loro contributo.. Questo è stato l'esperimento che abbiamo provato a fare a Roma in occasione del Global Peace Tour: esperimento riuscito anche in tante altre parti del mondo molte volte.

"Vi ringrazio ancora non soltanto per la vostra presenza, ma anche perché voi rappresentate qualcosa di importante, qualcosa di grande: dietro ognuno di voi so che c'è tanto. C'è tanta fondazione, tanto sacrificio, tante persone che voi rappresentate, il loro desiderio di pace, il loro desiderio di vedere un mondo migliore.

Questa è la Universal Peace Federation, una organizzazione nata non da molto, pochi anni, ma viene sulla base di tanto lavoro, di almeno 20-25 anni di lavoro interreligioso. La UPF è nata raccogliendo il lavoro di tante altre organizzazioni che poi sono convogliate in questa grande federazione. In qualsiasi nazione in cui operiamo, e sono quasi tutte, interveniamo con opere umanitarie, con lavoro di mediazione a volte addirittura tra guerriglieri e governi, ma nelle nazioni come l'Italia dove siamo in pace, tra le mediazioni probabilmente più importanti che si possano fare ci sono quelle tra il mondo laico e il mondo religioso, e quelle tra il mondo politico di destra e di sinistra. Noi con tutto il cuore e desiderio cerchiamo sempre di invitare personaggi della politica, soprattutto quando sono impegnati, come quelli che abbiamo invitato al nostro evento, nel fare il bene per il prossimo, in questioni umanitarie indipendentemente dalla parte politica a cui loro appartengano.

Sono stato diverse volte in missione di pace in Medio Oriente: c'è un'iniziativa di pace della UPF che si chiama MEPI (Middle East Peace Initiative), che svolgiamo in Israele con mediazioni tra Ebrei e Palestinesi. Abbiamo parecchi progetti umanitari anche lì, ad es. nelle scuole. Capisco bene quindi quando la Senatrice Soliani nel suo intervento parla del ruolo vero che la politica deve avere, Mi viene sempre in mente Kant quando sento la parola politica. Per Kant la politica è ricerca della felicità: tenessimo a mente soltanto questo, già potremmo fare molte cose grandi.

Anche la solidarietà è importante: un segno tangibile bisogna sempre darlo. Noi veramente ci teniamo, molto idealisticamente, che la gente stia meglio in tutti i sensi. Ecco perché cerchiamo sempre di occuparci non soltanto dei problemi pratici di tutti i giorni, ma anche della crescita spirituale di una società che è fatta di tanti individui che hanno i loro sentimenti, i loro desideri.

Noi vogliamo che la UPF sia la casa di tutti: di coloro che hanno una ricerca spirituale, di coloro che hanno una ricerca del benessere per tutti, la ricerca di una comunione tra destra e sinistra, laici e religiosi. Questa deve diventare la casa di tutti: questa è la nostra ambizione, Forse è un'ambizione un po' grande, probabilmente, ma io ci credo ormai da tanti anni e non posso fare a meno di crederci perché ho visto cose veramente meravigliose. È vero che è un percorso difficile, un percorso, come si diceva, fatto a volte di ostacoli, di barriere da superare, ma le soddisfazioni e le esperienze che si vivono sono insostituibili ed ineguagliabili.

Il senso deve essere quello di diventare tutti una grande famiglia, questo noi vorremmo! Il senso della

famiglia allargata non soltanto al mio piccolo nucleo naturale di mia moglie e dei miei figli.
Con mia moglie condividiamo insieme questa strada da molto tempo ed è una cosa veramente bella: se non fosse così, per me sarebbe difficile anche questo impegno, e lo condividiamo anche con i nostri 4 figli. Il senso di allargare questo desiderio di essere famiglia non soltanto al proprio nucleo, ma al vicinato, alle persone intorno, alle persone di altre fedi, di altre razze, di altre etnie. Questa è la chiave per poter risolvere i problemi. Oggi si parla di crisi economica. L'altruismo è la soluzione alla crisi economica. Ma l'altruismo nasce soltanto dal senso della famiglia. Questo è quello che io mi sento di affermare, molto brevemente, molto semplicemente, anche dal punto di vista della mia esperienza personale.
Dicevo che l'altruismo può essere la soluzione ai problemi economici del mondo. È chiaro che per gli esperti di economia questa può sembrare un'eresia, è ovvio, ma è da lì che si parte. Non dico che la soluzione sia completamente questa: se non c'è solidarietà, se non c'è senso di fratellanza, come si può risolvere un problema economico?
L'economia dovrebbe essere l'equa distribuzione delle risorse. Ora equa, giusta distribuzione delle risorse parte da una qualità interiore, non può partire soltanto da programmi fatti da calcoli: deve partire da un senso e da un desiderio di prosperità comune, di condivisione del benessere.
Vorrei anche ricordare qualcosa che secondo me è molto importante.
Noi spesso, in questi ultimi anni e specialmente in questo periodo, siamo tutti in apprensione per la sicurezza e lo vediamo dal punto di vista dei pericoli che si corrono oggi nella società, pericoli che forse non c'erano prima. Questa è una discussione in atto a cui chiaramente io non posso dare una risposta esauriente, né definitiva in questo ambito, ma io vorrei in questo momento pensare al problema della sicurezza da un altro punto di vista. Tutti quei poliziotti, quei carabinieri, quelle

persone che nella società investono ogni giorno per garantire la nostra sicurezza; i ragazzi dell'esercito che vanno in missioni di pace. Ricordiamo che sono anche loro nostri fratelli e oggi anche nostre sorelle. Sono persone come noi che veramente oggi si sacrificano per il bene e la sicurezza della nostra società.
Qui oggi stiamo toccando dei temi sociali determinanti. Credo che sia importante l'impegno che noi come UPF prendiamo, al di là delle iniziative umanitarie e altro. Tutto quello che noi facciamo è teso a far scoprire alle persone il valore della dignità umana, il valore di essere parte di una comunità, il valore che ha la persona. Chiunque scopra il suo valore, non può finire male. L'impegno educativo è molto importante; l'impegno formativo della scuola, della società, delle famiglie che debbono collaborare insieme perché tutti, e soprattutto i giovani, acquisiscano questo senso forte della dignità umana, del valore che la persona ha: noi diciamo, per chi crede, come figlio di Dio. Ma per chi non crede anche il valore rimane quello di essere veramente una persona con una dignità che deve essere rispettata fino in fondo. Oggi stiamo assistendo a casi di cronaca incredibili; donne, ragazze, bambine nelle loro stesse famiglie subiscono cose che non si possono nemmeno immaginare normalmente, ma succedono. Allora io veramente vorrei che ci si occupasse di più anche nelle scuole, soprattutto nelle scuole, di questo tipo di formazione, perché una società fatta di individui consapevoli diventa una società forte in cui queste cose tendono a non avvenire mai più.
Di famiglia in famiglia, di cuore in cuore, questo è quello che stiamo cercando di generare.
Un grande monaco buddista vietnamita ha detto: "Pace nel cuore, pace nel mondo".
La UPF ha tra l'altro la prerogativa di collaborare con altre organizzazioni e associazioni.
Oggi abbiamo ricevuto tante benedizioni sia da loro che dagli esponenti delle varie religioni nel mondo qui rappresentate e sono quindi certo che andremo a casa in pace.
Amare Dio e amare il prossimo sono la stessa cosa: come operatori di pace dovremmo sempre comprendere questo principio, dovunque noi andiamo: che sia Medio Oriente, Italia o altrove, l'amore per il prossimo e l'amore per Dio sono la stessa cosa.
Io so che tutti usciremo da qui un po' più operatori di pace rispetto a prima.
Questa è la mia fede e ci credo.
Abbiamo ascoltato il mondo laico, il mondo religioso, abbiamo capito che c'è speranza, c'è possibilità di cambiare le cose se riusciamo per primi a cambiare noi stessi. Tutti quindi meritiamo almeno simbolicamente il diploma di Ambasciatori di Pace.
Che Dio ci benedica tutti e grazie per il vostro impegno".

UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA

# UN'UNICA FAMIGLIA SOTTO UN UNICO DIO: Una nuova visione di Pace per il XXI secolo

## UPF Global Peace Tour 2009, 28 Marzo - 15 Maggio 2009

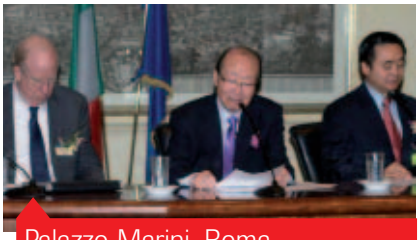
### Sala delle Conferenze, Camera dei Deputati, Palazzo Marini, Roma - 1 Aprile 2009

del dott. Hyun Jin Moon

Distinti ospiti, amici, famiglie, signore e signori: grazie per la vostra partecipazione a questo "Global Peace Tour" della "Universal Peace Federation", in questa bella città di Roma.
È per me un privilegio ed un onore incontrarvi oggi per condividere la comune dedizione alla causa della pace, sia in Italia che nel mondo.
Vorrei prendere qualche momento per ringraziare l'On. Elisabetta Zamparutti, il dott. Antonio Stango e la Camera dei Deputati, che hanno reso possibile l'evento di oggi.
Vorrei ora condividere con voi la nostra visione di pace per il ventunesimo secolo, con la quale stiamo ispirando e motivando persone di tutto il mondo.

**Noi desideriamo fortemente il risveglio morale e spirituale radicato in questa visione universale di un'unica famiglia sotto un unico Dio**

## UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA



Palazzo Marini, Roma. Delegazione UPF internazionale

# Un'unica famiglia Una nuova visione per il XXI secolo

È una visione spirituale che ha le sue radici in principi, valori ed aspirazioni senza tempo e che sta generando un grande movimento per la pace in tutto il mondo. Questa visione unificante ha il titolo di "un'unica famiglia sotto un unico Dio!"

Quasi chiunque nel mondo penso sia d'accordo nel dire che stiamo vivendo in un tempo di crisi globale. L'attenzione della maggior parte dei governi, i paesi del G20 e le Nazioni Unite si stanno focalizzando in particolare sull'attuale caos finanziario mondiale. Inoltre, c'è una continua sfida portata da conflitti e violenze che stanno infiammando tante aree del mondo.

Ancora più fondamentalmente, noi stiamo affrontando una crisi morale e spirituale, evidenziata dal declino dell'istituzione del matrimonio e familiare, colpita da fenomeni quali l'aumento esponenziale dei divorzi, il diffondersi di malattie a trasmissione sessuale ed il numero crescente di giovani alienati dalla società, proni alla violenza e ad impulsi incontrollati.

Altre preoccupazioni serie, per i popoli di ogni nazione, sono quelle che riguardano i diritti umani e la protezione dell'ambiente, problematiche alle quali dobbiamo rispondere velocemente ed efficacemente.

Nonostante queste sfide, io credo che la risposta all'appello universale di creare un'unica famiglia sotto un unico Dio, testimoni del fatto che noi viviamo veramente in un tempo in cui cambiamenti duraturi siano veramente possibili, sempre che riusciamo a comprendere le cause alla radice dei nostri problemi.

Questo è lo scopo principale di questo tour per la pace globale e dei festival per la pace.

Attraverso di essi stiamo promuovendo una piattaforma di cooperazione interreligiosa tesa al rafforzamento della famiglia e della cultura di servizio reciproco, allo scopo di rinnovare le nostre comunità. Noi desideriamo fortemente il risveglio morale e spirituale radicato in questa visione universale di un'unica famiglia sotto un unico Dio.

I risultati sono molto incoraggianti. In Kenya, il primo ministro Raila Odinga ha riconosciuto che i principi che ha appreso partecipando alle nostre conferenze sulla pace hanno aiutato lui ed altri parlamentari nel fare i

## UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA

passi necessari per porre fine alla violenza tribale che affliggeva la sua nazione, specialmente dopo le tanto contestate elezioni presidenziali. Noi stiamo adesso iniziando ad educare una nuova generazione di giovani leaders con questi principi importanti.

Al global peace festival in Malesia, nazione a maggioranza mussulmana, l'onorevole Mahathir Mohammed, primo ministro per 22 anni, si è rivolto ai leaders religiosi specialmente della sua propria fede, affinché "non strumentalizzino politicamente la religione al fine di usarla per i propri scopi, ma bensì ritornino agli insegnamenti originali della propria tradizione che chiamano alla pace e alla necessità di creare una vera fratellanza tra gli uomini".

Dott. Song, Presidente europeo UPF

I nostri progetti interreligiosi di servizio, seminari e dialoghi sono mirati ad aiutare le persone di tutte le fedi a trovare un terreno comune.

In risposta al nostro impegno, leaders religiosi in numero di decine di migliaia da tutte le tradizioni e le fedi si stanno incontrando per celebrare questa visione e dedicarsi alla creazione di nuove iniziative interreligiose per la pace.

Seguendo l'evento tenutosi in Paraguay, un gruppo di parlamentari sta discutendo una legge che stabilisca un dipartimento o un ministero per la pace, idea che sta progredendo anche in Canada e che noi stiamo promuovendo in tutto il mondo.

Palazzo Marini, Roma.

sotto un unico Dio
e di Pace

## UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA

# Il sogno di Dio

Signore e signori, proprio come noi abbiamo grandi aspirazioni e speranze per i nostri figli, così anche Dio ha grandi aspettative per l'umanità. Lui vorrebbe che i suoi figli stabilissero una vera famiglia come scuola del vero amore, della vera vita, e del vero lignaggio. Questa sarebbe la famiglia di Dio nella quale Lui vorrebbe abitare come eterno vero genitore.

Tragicamente, i primi antenati dell'umanità si allontanarono da quest'ideale e questo sogno non fu mai realizzato. Nonostante ciò, Dio non ha mai abbandonato l'umanità. Egli ha lavorato con pazienza per tutta la storia umana, attendendo qualcuno che potesse realizzare questo suo sogno incompiuto.

Ora il tempo è venuto per far diventare quel sogno una realtà, attraverso la visione universale di una famiglia che trascenda la nazionalità e le fedi. In questo modo possiamo portare a compimento la missione originale di Gesù, Buddha, Maometto ed i fondatori delle altre religioni, di costruire una famiglia universale con Dio al centro ed entrare in un'era di pace e prosperità durature.

Colui che ha voluto prendere su di sé la responsabilità di realizzare questo sogno nella nostra era moderna non è nient'altro che il reverendo dottor Sun Myung Moon. Egli ha dedicato la sua intera vita e tutte le sue risorse al completamento di una promessa che fece a Dio tanto tempo fa.

Egli ha sempre creduto che tutte le religioni fossero nate da un ispirazione divina e che Dio abbia lavorato attraverso di esse per guidare l'umanità verso la realizzazione di quel grande sogno. Per questo tutte le fedi invocano principi, valori ed aspirazioni universali che trascendono la loro particolare dottrina e tradizione culturale, potendosi così trovare insieme su un terreno comune.

La visione di creare un'unica famiglia sotto un unico Dio non è soltanto il sogno di un uomo, di una donna, di una famiglia o di una religione, ma il sogno di tutta l'umanità e più di tutto il sogno di Dio.

Perché una famiglia sotto Dio? La famiglia è la pietra angolare della pace.

Primo, è universale.

Indipendentemente dalla razza, l'etnia, la nazionalità e la religione noi siamo tutti membri di famiglie.

Secondo, la famiglia rappresenta le relazioni umane più intime. Noi usiamo termini familiari per descrivere la vicinanza di qualsiasi relazione dicendo "quella persona è come mio padre, come mia madre, mio fratello, mia sorella, mio figlio o mia figlia". Per questo la famiglia deve essere la scuola dell'amore dove noi impariamo ad amare tutta

## UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA

l'umanità nella sua ricchezza e diversità.
Il matrimonio e la famiglia sono il mattone fondamentale di ogni società, ma in tutte le nazioni del mondo esiste il pericolo di perdere questa tradizione, che è la più preziosa. Divorzio e declino familiare sono più alti che in qualsiasi altro periodo della storia. Il risultato di ciò è che ogni nazione oggi sta affrontando le sfide più grandi con la gioventù. Il costo sociale ed economico di questo declino è scioccante.
La guarigione della famiglia è un compito spirituale. Noi dobbiamo mettere come nostra priorità quella di riportare Dio in ogni famiglia. Quando Dio sarà il centro delle nostre famiglie, tutti i nostri altri problemi potranno essere risolti. Costruiamo quindi un'unica famiglia umana sotto un unico Dio, una famiglia alla volta!

## L'importanza dell'impegno interreligioso per la pace

Un'altra sfida urgente con cui il mondo si sta confrontando è quella dell'integrazione pacifica tra le molte tradizioni culturali e religiose. Come tutti sappiamo, i conflitti religiosi sono in questo momento una grande minaccia per la stabilità e la sicurezza del mondo.
La pace tra le tradizioni religiose non può venire soltanto attraverso il semplice dialogo o attraverso la tolleranza nei confronti di preghiere e rituali altrui. Una vera esperienza interreligiosa è una celebrazione di principi, valori ed aspirazioni fondamentali, che legano tutte le persone insieme come un'unica famiglia.
Le Nazioni Unite hanno adottato una visione interamente secolare, escludendo la dimensione spirituale e l'esperienza umana. Si sono focalizzate sul principio della sovranità nazionale come valore guida, ma hanno avuto ben poca considerazione di Dio e dell'insegnamento delle grandi religioni del mondo.
Fin dall'anno 2000 il reverendo dottor Sun Myung Moon, ha chiesto un rinnovamento delle Nazioni Unite promuovendo lo stabilirsi di un consiglio interreligioso nelle Nazioni Unite, basato su una comprensione dei diritti umani concessici dal nostro Creatore. Ecco perché anche noi stiamo costruendo partnership allo scopo di sostenere la realizzazione del "Millennium Goal" dell'ONU.
L'UPF sta lavorando in collaborazione con governi, organizzazioni religiose, organizzazioni non governative ed istituzioni accademiche, fornendo una visione incentrata su Dio e sui valori per la pace. Noi stiamo chiamando leaders di tutti i campi dell'impegno umano e persone di buona coscienza affinché possano unire le proprie forze e collaborare all'opera di risveglio morale e spirituale di individui, famiglie, società, istituzioni e nazioni. Vi unirete in questo compito a noi?
Il compito di promuovere una vera comprensione interreligiosa è prioritario. Prima di chiamare noi stessi cristiani, musulmani, cattolici, pentecostali, buddisti o indù, prima di vedere noi stessi come neri, bianchi o gialli ed identificare noi stessi come americani, coreani o italiani, siamo tutti figli e figlie di Dio e membri della sua famiglia eterna.

## UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA

## La cultura di servizio

Costruire una cultura di servizio è un'altro passo vitale per la pace. C'è qualcosa di profondamente spirituale nel servire gli altri. Non è qualcosa che noi dobbiamo fare solo per un giorno, un mese o persino un anno.

Deve diventare un modo di vivere. Quando vivere per il bene del prossimo diventerà una consuetudine, noi potremo vedere il vero valore di Dio in tutti gli esseri umani.

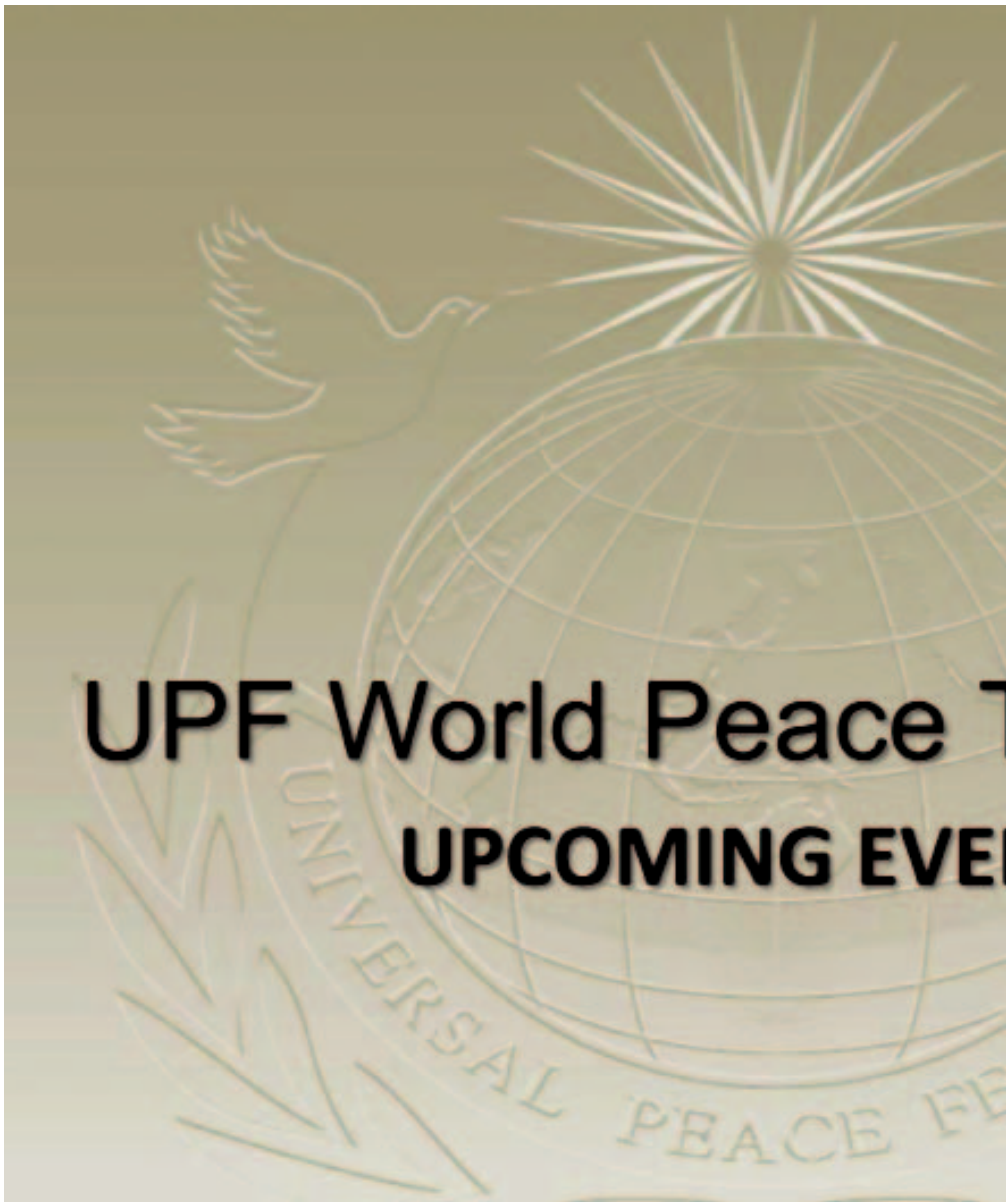
Noi stiamo promuovendo uno spirito di volontariato e di cooperazione pacifica in tutto il mondo.

Comunità e nazioni si stanno trasformando attraverso il nostro impegno di costruire una cultura di servizio radicata nella filosofia di pace del vivere per il bene del prossimo. Sarei felice di vedere anche l'Italia costruire su questo impegno un movimento di base che potrà diffondere questa una cultura di servizio del prossimo.

Proseguendo, mi piacerebbe vedere i volontari di questa nazione unirsi a quelli degli Stati Uniti, della Corea e delle altre nazioni per stabilire una grande alleanza di servizio globale.

Immaginatevi giovani di nazioni nemiche e di diverse fedi, lavorare fianco a fianco nel servire! Qualsiasi incomprensione iniziale o sospetto svanirebbero con il loro sudore, le loro lacrime ed i loro sorrisi mentre insieme si dedicano ad una causa comune.

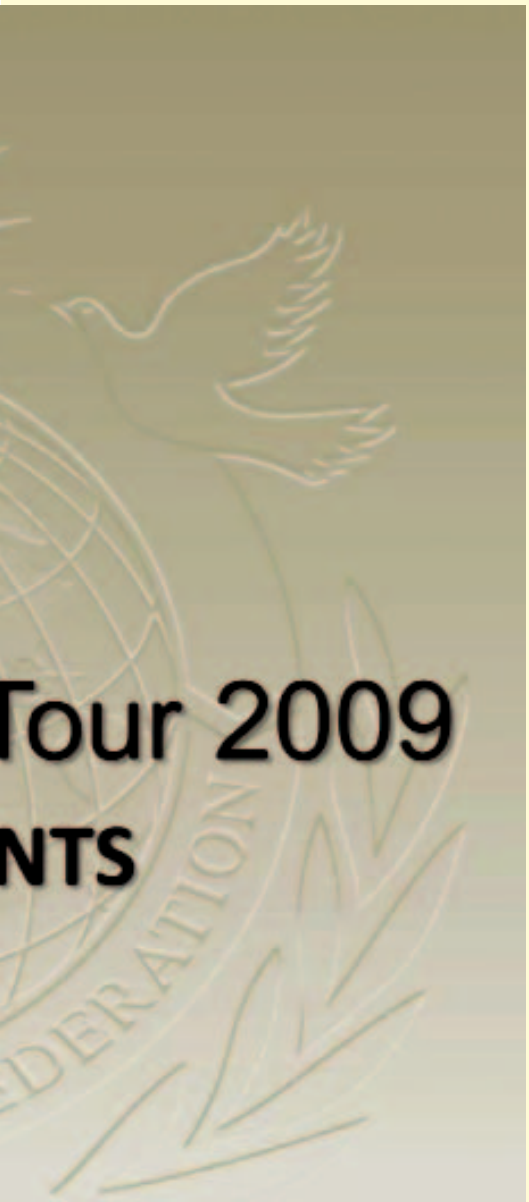
Momento della consegna dei diplomi di Ambasciatori di Pace



## UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA

### Chiamata all'azione

La realizzazione del sogno di un'unica famiglia sotto un unico Dio, sarà la chiamata del nostro tempo! Come il Rev. Moon ha detto in un recente messaggio di pace, il tempo è venuto: "di tirare giù le mura costruite dall'uomo rispetto alla razza, la cultura, la religione e la nazionalità e stabilire il mondo ideale di pace che è il desiderio più profondo di Dio".




La forza di una famiglia umana unita alla volontà di Dio può domare il tumulto dei conflitti in tutto il mondo. Può mettere fine alla sofferenza e alla povertà dell'Africa, al conflitto in medio oriente ed agli ultimi strascichi della guerra fredda nella penisola coreana. È soltanto con un'unica famiglia sotto un unico Dio che noi possiamo risolvere la crisi economica e morale che sta bloccando le nostre società ed entrare in un'età di giustizia ed eguaglianza per tutti.

La Universal Peace Federation ed i suoi ambasciatori di pace stanno già mettendo questi principi in pratica in tutto il mondo. In Medio Oriente, per esempio, i nostri incontri interreligiosi stanno aiutando cristiani, musulmani ed ebrei a riscoprire la loro comune eredità in Abramo. Loro scoprono di avere molto di più in comune rispetto a tutto ciò che attualmente li divide e che sono veramente fratelli e sorelle di fede con uno stesso desiderio di pace e riconciliazione.

Nel sud-est asiatico, le nostre iniziative di pace hanno rivestito un ruolo cruciale nel portare l'opposizione maoista e le forze governative in una coalizione di pace, mettendo fine ad anni di conflitti sanguinosi. I nostri rappresentanti in Nepal sono molto impegnati come membri del nuovo governo di unità. Abbiamo avuto anche molti altri successi nei Balcani, nel Caucaso del sud, in Mindanao e nelle Filippine.

Questo è un tempo di nuova speranza. Con la grazia di Dio, mentre la luce supera le tenebre, l'era di pace e prosperità emergerà dal tunnel della sfiducia e dell'odio mentre lavoriamo insieme come un'unica famiglia.

Insieme, sfidiamo noi stessi a sognare il più grande sogno di tutti! Diventiamo proprietari del sogno di creare un'unica famiglia sotto un unico Dio. Possa Dio benedire voi, le vostre famiglie e questa grande nazione Italiana. Grazie molte!

UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA

# GLOBAL PEACE TOUR 2009

## Mercoledì 1° Aprile 2009 presso la Sala delle Conferenze, Camera dei Deputati, Palazzo Marini, Roma, si è tenuta la manifestazione del Global Peace Tour 2009

di Giuseppe Calì

Il "**GLOBAL PEACE TOUR 2009**" promuove la costituzione di una piattaforma inter-religiosa, inter-culturale, inter-etnica, per superare le barriere politiche, sociali ed economiche e che abbia al centro della propria azione il benessere completo degli individui, delle famiglie e di tutti i popoli della terra, attraverso l'acquisizione dei Principi e dei valori fondamentali dell'esistenza e la pratica del servizio verso la comunità.

Diffondere una nuova visione di pace fra i popoli di ogni religione, cultura, etnia per superare le barriere politiche, sociali ed economiche dei vari paesi del mondo. È l'obiettivo per cui è nata l'UPF (la Federazione universale per la pace), l'organizzazione non governativa internazionale e interreligiosa che dal 2003 promuove, in seno alle Nazioni Unite, la costituzione di un assemblea composta da leader di ogni fede religiosa nei cui intenti dovrebbero essere chiamati a partecipare anche i rappresentanti delle istituzioni governative e religiose, la società civile e il settore privato. È con questo spirito che vengono promossi nelle 192 nazioni presenti all'Onu, i *Global Peace Festival.*

## Discorso della Senatrice Albertina Soliani

Vi ringrazio per questo invito che ci riporta nel cuore della ragione per cui facciamo politica e, vorrei dire, non importa da quale parte.
Io sono qui a darvi una testimonianza di incontro tra parlamentari di Senato e Camera della nostra Repubblica. Una iniziativa che abbiamo assunto tra tutti i gruppi politici: un intergruppo che si chiama "Italia-Birmania: Amici della Birmania", nel pieno della nostra responsabilità politica ma andando anche oltre gli strumenti, gli atti con cui solitamente si svolge la vita politica.
Abbiamo avuto una comune visione, nonostante l'appartenenza a gruppi politici diversi. Ecco perché stando in questo luogo, penso che qui c'è la forza del futuro e noi, svolgendo ogni giorno il nostro compito politico, che è quello che ha a che fare con le cose difficili, anche noi sentiamo che vogliamo lavorare per un mondo nuovo, per un mondo futuro.
E qui, nell'incontro di oggi, promosso in questo modo, c'è la forza del futuro, di un mondo unito del quale ciascuno si sente responsabile.
Perché la Birmania? Perché lì sappiamo da molte voci, da molti segnali, che c'è come un abisso della

## UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA

condizione umana, della condizione sociale, della condizione politica.
Da molti anni una dittatura soffoca la vita del popolo: c'è una enorme sofferenza del popolo, e c'è una spinta verso la libertà e verso la democrazia che viene da una grande leader, premio Nobel per la pace, Aung San Suu Kyi, agli arresti domiciliari da molti anni, la quale conduce questo cammino del suo popolo in condizioni così difficili, con uno strumento che a noi è abbastanza sconosciuto, ed è la forza della spiritualità, cioè il tesoro della dignità delle persone.
Ecco io credo che anche in politica, in questo scambio noi dovremmo sentire che stiamo imparando gli uni dagli altri, e che la nostra politica dell'Occidente, quella che stiamo vivendo noi qui, ha molto da imparare nella forza dell'etica, della spiritualità, dei valori umani più profondi che sanno far vivere in dignità i popoli, anche nelle condizioni più difficili, e sanno dare loro la forza per essere protagonisti pieni, con tutti i diritti umani riconosciuti, del loro cammino, della loro storia.
Ecco, quando ci siamo trovati per ragionare intorno a questa iniziativa avevamo in mente proprio questa grande testimonianza, che ci spingeva ad essere noi testimoni con iniziative politiche, anche se forse è più quello che riceviamo noi di quello, credo, che riusciamo a dare in questo momento di testimonianza.
In fondo i parlamenti danno voce ai popoli e anche con questa iniziativa noi pensiamo che si debba crescere insieme, e si debba dare questo segnale. Abbiamo presentato sia alla Camera, sia al Senato, una mozione politica argomentata che spiega le condizioni della Birmania di oggi, e impegna il Parlamento e il Governo Italiano ad assumere ogni utile iniziativa sul piano internazionale per sostenere un futuro diverso per la Birmania.
Non ci fermeremo qui. Ascolteremo nelle sedi parlamentari gli interlocutori del popolo della Birmania e del Parlamento Birmano che è in esilio, ma invitiamo non solo il Governo, ma l'Unione Europea a svolgere anch'essa con maggiore incisività il ruolo di spinta per la democrazia in Birmania, per la transizione verso la democrazia, per un dialogo aperto in Birmania, perché si vada oltre l'attuale stato delle cose.
Stiamo sperando molto nelle Nazioni Unite. Ecco, questa è la testimonianza che io voglio darvi, per dirvi che in quello che noi stiamo facendo sentiamo la forza della spiritualità, perché Aung San Suu Kyi e il popolo birmano sono quello che sono grazie anche alla grande forza spirituale che anima la loro storia e la loro cultura. Soltanto attraverso questo e soltanto attraverso un grande investimento sulla scuola, sull'educazione delle nuove generazioni, noi possiamo dare forza a quello strumento politico, lasciatemi dire, che è il dialogo: non solo tra gli Stati, non solo tra le realtà economiche e sociali, non solo tra le organizzazioni di vario genere di volontariato, ma il dialogo molto importante, per raggiungere la pace e la giustizia nel mondo, è quello che avviene tra le religioni.
Le religioni hanno un compito fondamentale oggi: quello di fare in modo che tutti gli uomini possano sentirsi degnamente uomini, e allora noi abbiamo bisogno di fare di questo tempo, di questo nuovo secolo che è iniziato con questa grande speranza, il tempo del dialogo.
Le religioni sono uno strumento potentissimo per questo. Penso soltanto al Medio Oriente, per esempio, dove le religioni fondamentali sono lì con le loro radici comuni, da Abramo, ed è il luogo dove c'è il conflitto permanente.
Noi dobbiamo darci questa ambizione fortissima. Soltanto se scopriamo dentro di noi, dentro l'umanità che siamo, queste ragioni profonde che devono vincere sui condizionamenti della storia, sugli interessi presenti.
Noi abbiamo bisogno di imparare gli uni dagli altri. Per quanto riguarda noi, l'Occidente penso, lasciatemi dire, nella nostra politica italiana, per come siamo, abbiamo molto bisogno di imparare dagli altri quale è il senso vero della dignità e del modo di stare insieme, nella democrazia, lo dico sommessamente ma, insomma, forse è lo strumento migliore che abbiamo trovato fin qui, per impedire che le relazioni vengano regolate con la forza.
Abbiamo bisogno invece di regolarle con la forza della non violenza e dello spirito, e credo che sia molto importante allora che anche da un incontro come questo si dia forza alla politica, perché la politica coincida con la crescita della coscienza universale nonostante le difficoltà di tutti i giorni, che vorrebbero anche appiattirci sull'esistente.
Noi dobbiamo sapere, facendo politica, che abbiamo una storia alle spalle, delle radici profondissime, e che abbiamo davanti un futuro tutto da costruire per le nuove generazioni, e che questo futuro è già cominciato adesso.
Ma la politica come la conosciamo, da sola non ce la fa se non attinge alla forza più profonda che viene appunto dallo spirito, dallo spirito che parla diverse lingue, dalla varietà dello spirito. E quindi sono qui per dire grazie a tutti voi che rappresentate non solo la politica, ma anche la grande ricchezza umana che sta ovunque, e che è bene che si mobiliti perché penso che noi possiamo sognare davvero i prossimi anni, i prossimi decenni, poi non importa se noi non ci saremo, ma con una dimensione davvero nuova del mondo.
Io penso che i primi segni da molti punti di vista si stanno già vedendo, bisogna coglierli e investire su questi. Grazie.

**UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA**

# INTERVENTI

## Dott. Antonio Stango

Grazie Presidente per l'onore di avermi chiamato ad essere qui, e grazie anche agli altri rappresentanti della Universal Peace Federation.
Io ho avuto il piacere di fare parte di numerosi eventi organizzati anche da altre organizzazioni che sono nello stesso solco ideale della UPF: fin dal 1998 a Washington. Era allora una conferenza sulla libertà di religione.
L'amico Giuseppe ha detto che da molti anni mi sono dedicato ai Diritti Umani.
I Diritti Umani intanto sono universali, così come è universale la Federazione per la Pace che voi avete fondato e della quale alcuni di noi hanno avuto l'onore di essere chiamati Ambasciatori.
Ma i Diritti Umani sono e devono essere universali, così come sono e devono essere assolutamente indivisibili.
Uno dei temi del nostro tempo e con drammatica evidenza negli ultimi anni è quello che, in alcune parti del mondo, soprattutto ad opera di regimi totalitari, dittatoriali, spesso crudeli, si tende a dire che esistono delle visioni regionali dei Diritti Umani che portano ad assumere comportamenti diversi, ovvero a violare le libertà fondamentali, i diritti dell'individuo.
Io credo invece che questo non debba essere accettato innanzitutto dalla nostra coscienza, prima ancora che dagli Stati e dalle organizzazioni internazionali.
Ovunque nel mondo i diritti fondamentali devono essere rispettati senza alcun pretesto di regionalizzazione, a mio parere, così come è scritto nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.
In questo ambito, fra i tanti diritti, il diritto alla libertà di coscienza, alla libertà di espressione, alla libertà piena di religione è quello a cui molti fra i presenti hanno dedicato tanta parte della loro vita.
Libertà di religione va intesa nel modo più pieno, nel senso di professare qualsiasi religione, di cambiare la propria religione, quello che alcuni regimi non consentono, di non professare alcuna religione, nel pieno rispetto ciascuno per le idee degli altri.
Questo rispetto deve essere garantito a tutti i livelli.
Ed è soltanto su questa base, su questo rispetto che il dialogo è possibile, che è possibile quella costruzione della pace alla quale la Universal Peace Federation dedica tante delle sue energie.
È per questo che vi ringrazio ancora una volta, e sono certo che da questo momento, forse il primo di così grande rilevanza che si tiene in Italia per la UPF, possono nascere ancora molti importanti passi in avanti. Grazie.

## On. Lucio Marengo

Io vi devo ringraziare, e devo ringraziare Giuseppe Calì per questo invito a partecipare a questo incontro romano.
Ho sentito i messaggi della politica. Permettetemi, non voglio iniziare una polemica o una critica, ma qualche volta l'indifferenza della politica ci lascia perplessi. La Federazione Universale della Pace mi ha avvicinato da circa un anno.
Credetemi, quando si parla di pace significa parlare di solidarietà, significa parlare di giustizia, significa parlare di libertà, di prosperità per tutti, in un mondo dove questi sentimenti sono ritenuti di poco conto rispetto a chi invece impiega la vita per gli altri.
Visitare un ospedale, per esempio, può sembrare una sciocchezza; toccare con mano la sofferenza della gente, vedere nel nostro paese, e parlo di un paese civile, una sanità derelitta in molte regioni d'Italia, vedere la gente che non riesce a curarsi, questa è anche lotta per la pace. Perché come si fa a conseguire la pace se non c'è la serenità?
Quindi l'UPF qualcosa deve e può fare per il futuro, per un prossimo futuro, cominciando ad entrare nelle scuole, a spiegare alle giovani generazioni cosa è la pace perché qui tutti la pronunciano, ma pochi sanno o vogliono sapere quale significato abbia.
La pace è un fatto nobile, è un sentimento nobile, ma quanti la praticano?
Prima è venuto il Senatore Amoruso che questa mattina ha presentato una interrogazione al Senato per l'abolizione della pena di morte in quei paesi dove la pena di morte viene ancora praticata.
Il Senatore Amoruso ha partecipato

## UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA

# Dott. Antonio Imeneo

Grazie a tutti voi, grazie al Dott. Calì per le belle parole, grazie alla dirigenza e ai presidenti internazionali della UPF.
Come diceva l'onorevole, non bastano le parole: passiamo ai fatti. Con vivo piacere oggi presentiamo la nascita del primo UPF Medical Center Italia oggi, qui, realizzato nel Lazio vicino ad Aprilia.
L'UPF Medical Centre Italia è una realtà. Debbo dire con molto rammarico, con molto dispiacere, abbiamo trovato molti ostacoli e molta indifferenza da parte delle istituzioni locali: ci hanno osteggiato, non hanno compreso il messaggio di pace che noi volevamo portare e diffondere. Non c'entra nulla la UPF: la solidarietà, la pace, la famiglia sotto un unico Dio è universale! Ed io mi rivolgo quindi oggi a voi, ringraziando il Dott. Calì, la dott.ssa Gabriella Mieli, la UPF Italia perché ha creduto in me, nelle nostre iniziative: ma mi rivolgo alle Ambasciate, alle comunità religiose, alle associazioni tutte, affinché le comunità rappresentate dagli Ambasciatori, i membri, gli associati, i presidenti delle associazioni e delle comunità presenti qui, possano in qualche modo trovare un punto di riferimento in ambito sanitario, non solo per loro, in quanto la UPF non si rivolge solo a loro, ma a tutti i cittadini, in questo caso del Lazio, e d'Italia. Vorrei quindi manifestare il piacere e la gioia di avere aperto oggi e presentato l'UPF Medical Center: abbiamo accettato questa scommessa e la rigiriamo a voi affinché l'UPF Medical Center Italia possa essere sempre più grande. Trovate nelle cartelline il coupon da compilare per poter essere contattati e inseriti nel programma sanitario della UPF Medical Center. Grazie.

ad una commissione interparlamentare "l'Assemblea del Mediterraneo", costituita da tutti i paesi che si affacciano nel Mediterraneo, dove si parla di pace.
Quindi parliamo di pace, parliamo di sentimenti, parliamo di amicizia, parliamo di solidarietà, ma mettiamo in pratica le cose che pensiamo che debbano fare gli altri, facciamole noi. Cominciamo a fare noi quello che possiamo fare e allora, caro Presidente, quando riterrai opportuno dovremo incontrarci in maniera pragmatica, mettere a punto piccole semplici iniziative per portare il nostro messaggio di pace, di serenità, soprattutto laddove è necessario; perché i valori che noi abbiamo ricevuto come insegnamento dai nostri genitori, forse non siamo stati capaci di trasmetterli ai nostri figli, e allora siamo ancora in tempo per correre ai ripari, per fare in modo che le nuove generazioni comprendano cosa significa fratellanza, cosa significa la solidarietà, aiutarsi, aiutare chi soffre, ma aiutare veramente anche con piccoli gesti, con piccole attenzioni, con piccola disponibilità. Però è opportuno che qualcosa si faccia, altrimenti rimane un incontro, bello, piacevole, ma poi, dopo l'incontro non resterà niente. E noi non vogliamo che questo accada! Grazie.

UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - ROMA

# INTERVENTI

## Prof. Franco Bucarelli

Grazie Presidente per avermi concesso questo onore che paradossalmente anche per chi è abituato a parlare in pubblico non mi giustifica una nota di piccola commozione.
Io desidero portare, riassumendo per essere brevi, la mia esperienza di giornalista, anzi se volete di inviato speciale.
Sono stato per molti anni una delle voci del Giornale Radio Rai. Alla mia veneranda età di 77 anni ancora giro i 4 angoli del mondo raccogliendo testimonianze.
Ho cominciato con la tragedia del Vietnam, e l'ho conclusa e spero di continuare questa mia opera di ricognizione, ma anche di sensibilizzazione di certi problemi, del dramma ultimo della striscia di Gaza.
Allora attraversando questi cinque continenti, guardando le sofferenze, le miserie, il dolore, le angosce, le aspettative di tante popolazioni, io potrei dire che c'è un riassunto corale, in una sola parola, un'invocazione che sale, a volte violenta, a volte sopita, ma la parola è unica: pace, pace, pace!
Ma è possibile dare la pace oggi? È possibile rispondere a questa ansia e a questo dolore dei cinque continenti? Perché forse vi sfugge, ma se guardate la carta geografica, in questo momento ci sono decine e decine di conflitti. Noi seguiamo quello dell'Afghanistan, quello dell'Iraq, ma ci sono tante piccole guerre, rivoluzioni, lotte tribali: l'umanità è sofferente, è un corpo vivente che vive lo strazio, il dolore della mancanza di pace!
E allora è possibile dare la pace? Sì, sì! Ma bisogna cominciare dalle fondamenta. L'umanità è malata, è un corpo ammalato. Ma qual è il fondamento di un corpo? La cellula.
Immaginiamo l'umanità come soltanto un singolo corpo umano composto di cellule. Le cellule sono vitali, essenziali, e quando sono malate portano il tumore dell'insoddisfazione, della malattia, dell'infelicità, del dolore, della non pace. E allora cominciamo da questa piccola cellula Presidente: una cellula che si chiama Famiglia. La pace è possibile se cominciamo a lavorare in questa piccola cellula del corpo umano che si chiama famiglia, laddove in un secolo di violenza ogni giorno i telegiornali ci bombardano di violenze giovanili, senili: l'umanità è impazzita e allora bisogna piano piano aggiustare la cellula. Una piccola operazione genetica di buona volontà che possa consentirci di arrivare a costruire la pace: perché si può costruire la pace! E come? Cominciando dalla famiglia. Con la comprensione, con il rispetto, con l'educazione, con la tolleranza anche verso le idee dei giovani che possono sembrare originali, anormali, rivoluzionarie; ma i giovani hanno questo fermento prezioso, questo lievito che noi magari nella senescenza abbiamo un po' perduto, smarrito per strada, oppure diluito con l'acqua della convenienza. E allora cominciamo da questa piccola cellula, la famiglia. La famiglia, primo mattone per costruire l'edificio della pace. Che cosa significa? Che una volta costruita questa nuova cellula, questa operazione genetica di comportamento nella famiglia, piano piano questa cellula si moltiplica. È una cellula benigna, non è maligna, ma è una cellula benigna che si trasforma piano piano in un flusso di umanità: diventano famiglie più famiglie, poi popoli, poi interi continenti e allora si arriva piano piano a costituire un fiume umano. Un fiume umano che deve e legittimamente e quasi spontaneamente superare le differenze ideologiche: anche le religioni. Scusatemi, io ho un concetto particolare. Le religioni sono un fondamento di pace, ma molto spesso si contrappongono tra loro perché hanno la sciocca vanità di presumere che loro hanno la verità assoluta. Quindi questa presunzione di avere la verità assoluta pone termini di comparazione con altre religioni e ad un certo momento si crea una specie di squilibrio o perlomeno di atteggiamento guardingo prudente verso l'altro, laddove invece le barriere dovrebbero essere aperte.
E questa cellula nasce, cresce. E chi la coltiva, quale laboratorio? La scuola. Presidente, ogni giorno si sentono omicidi nelle scuole in America, in Europa. Nei posti più impensati dove le popolazioni apparivano pacifiche, improvvisamente la gioventù impazzisce. E perché? Perché manca la cellula della famiglia: la cellula della famiglia è una cellula tumorale, infetta, che porta automaticamente a una società corrotta e violenta. E la violenza è la nemica numero uno della pace.
Allora è possibile fare questo fondamento. È possibile edificare cominciando dalla famiglia, cominciando dalla scuola, con grande buona volontà.
Io devo ringraziare il presidente Calì e anche i membri del board internazionale della Federazione per la Pace, perché la mia esperienza a Londra con loro è stata molto interessante. E certo è possibile, è possibile fare la pace, se questa umanità piano piano dalla famiglia, dalla scuola comincia, passo dopo passo, step by step, questa espressione inglese bellissima che quasi non si può tradurre, verso la pace.
E quale pace? Una pace per chi? Per una sola famiglia! Una sola famiglia che al di là delle religioni, al di là delle filosofie, delle ideologie riconosca una sola verità assoluta: Dio. Una grande famiglia sotto un solo Dio. Grazie.

**UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - SAN MARINO**

# REPUBBLICA DI SAN MARINO
# "GLOBAL PEACE TOUR" 9 Maggio 2009

## UPF Global Peace Tour 2009, 9 Maggio 2009

### Hotel SAN GIUSEPPE

Un nuovo approccio alla costruzione della pace. Una conferenza che ha riunito un gruppo straordinario di ascoltatori e di relatori. Fra i tanti, leader politici, rappresentanti europei dei diritti umani e religiosi da San Marino, dall'Italia, dall'Africa e Medio Oriente, oltre a tante associazioni. Alla discussione - promossa dalla Universal Peace Federation del Titano, in occasione della chiusura delle tavole rotonde internazionali sulla pace globale - ha preso parte, per la gioia degli organizzatori, anche il Segretario agli Affari Esteri Antonella Mularoni.

## Tavola Rotonda
## SALA DELLE CONFERENZE

***Inizio dei lavori: - Rev. Donald Oruafe originario del Benin, ha aperto l'incontro con una preghiera con il coinvolgimento di tutti i presenti.***

La sessione è stata condotta dal dott. Riccardo Venturini. Il Dott. Venturini è il delegato dell'UPF di San Marino al Global Peace Council (Consiglio di Pace Globale) dell'UPF International.
Dopo il saluto all'assemblea ed un breve preambolo di apertura dei lavori il Dott. Venturini ha dato la parola al Dott. Tabacchi esperto, di problemi politici e non, del continente Africano.
Il Dott. Tabacchi ha presentato una accurata relazione sulle situazioni dipendenti da storici retaggi e ha ampiamente illustrato le insostenibili attuali difficoltà in cui versano quei popoli.
Ha relazionato anche sul come si stanno attivando vari associazioni ONG e gruppi di operatori sociali del volontariato appartenenti alle varie credenze religiose, ma anche gruppi di estrazione laica, che tutti insieme stanno cooperando per elevare quei popoli dalle loro difficoltà contingenti che sono causa di guerriglie che fomentano tante incomprensioni e costano tantissime vittime innocenti.

## UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - SAN MARINO

A seguire il Dott. Venturini ha chiamato al podio il dott. Theophile Nsabimana dandogli la parola.
Il dott. Theophile Nsabimana, originario dello stato del Ruanda, da anni residente in Italia legalmente, dove ha conseguito il dottorato alla Università degli Studi di Bologna.
Ha basato il suo intervento mettendo enfasi sulle ragioni che spingono molti suoi conterranei a lasciare il proprio paese e venire in Italia o in altri paesi Europei.
Molti, ha spiegato, per cercare di poter vivere una vita di lavoro ma in paesi di Pace, altri lasciano le loro terre a causa di governi dittatoriali e quindi arrivano con la richiesta di essere accolti in asilo politico che consenta loro, soprattutto, di salvare la propria vita.
Presenti in sala, tra gli altri, erano vari emigranti in Italia provenienti da vari paesi dell'Africa, ed hanno animato le esposizioni dei relatori con le loro molte domande.
David Gasperoni, studente universitario e operatore del Service for Peace, ha aperto, quindi, la seconda Tavola Rotonda che riguardava il "Medio Oriente" e più segnatamente i territori dei paesi di Israele e di Palestina, e avvalendosi della presenza di Hod Ben Zvi, responsabile del Jerusalem Center of Peace e UPF di Israele e di due giovani e valide rappresentanti dei due Stati confinanti ma in conflitto, ha dato la parola a Hod Ben Zvi il quale ha dato un'introduzione al lavoro già svolto in quella terra e il contributo che San Marino e l'Italia hanno dato a molti progetti.
Il dott. Hod Ben Zvi ha poi introdotto Daniela Gasperoni, Presidente Service for Peace Italia per spiegare alcuni di quei progetti. Poi sono intervenute le due giovani rappresentanti Mediorientali: per prima è stata data la parola a Hiba Hamzah della città di Hebron in Palestina perché esponesse sinceramente le sue approfondite osservazioni.
Hiba Hamzah, ha descritto il quadro delle difficoltà per quel popolo per non poter vivere una vita di serenità e Pace a causa dell'irrisolto conflitto.
La sincerità con cui ha saputo esporre con chiarezza la situazione, spogliandosi di ogni partigianeria e fanatismo, ma facendo pervenire agli ascoltatori con le sue parole, il desiderio di quel popolo di addivenire ad una pacificazione con Israele che ha descritto come popolo fratello e non certo nemico, e con il dire ciò, ha colpito i presenti emozionandoli.
Le sue esposizioni sono state colme di voglia di vivere che, invece il conflitto, non consente e contestualmente, il desiderio di progresso, il desiderio di programmare una famiglia, il desiderio di sorridere, il desiderio che cessino tutti i rumori terribili della guerra.
David Gasperoni ha poi dato la parola a Marina Smolyanov, Israeliana.
Marina Smolyanov, ha esposto con profonde argomentazioni, come e quanto la gioventù Israeliana sia desiderosa di Pace con i vicini Palestinesi e che si possa instaurare e riconoscere il diritto di entrambi i popoli ad una Patria e ad una proficua, per entrambi, cooperazione fra i due Stati pacificati finalmente.
Ma ecco come secondo la sua convinzione filosofica appresa da un piccolo stato come il Bhutan, che asserisce che il successo della pacificazione di un popolo con altri popoli, può verificarsi e realizzarsi quando, anziché cercare una forma di progresso teso al solo scopo della preminenza dell'economia, si deve invece cercare un progresso che sia umanitario e che si prefigga lo scopo di realizzare il crescere nel concetto della ricerca della felicità per tutti ed equa per ognuno.
David Gasperoni, dopo aver commentato positivamente gli interventi delle due rappresentanti Mediorientali ha chiuso la seconda parte.
Alla riapertura dei lavori, il Moderatore di quest'ultima sessione Franco Pasqualini, chiamava al podio, dando la parola, il Signor Giorgio Gasperoni, Presidente della Sezione dell'UPF della Repubblica di San Marino, organizzatore dell'evento, perché introducesse il successivo importantissimo personaggio e cioè il Segretario di Stato agli Affari Esteri di San Marino, la dott.ssa Antonella Mularoni.
Senza ombra di dubbio, l'intervento dell'Illustre Segretario agli Esteri dott.ssa Antonella Mularoni, ha rivestito un ruolo di primaria importanza, quando ha aperto il suo intervento dichiarando la sua approvazione per l'evento del "GLOBAL PEACE TOUR" che l'UPF, ha saputo organizzare in Repubblica che è notoriamente considerata "La Terra della Libertà".
Ed ha aggiunto: -"Quale potrebbe mai essere una "Libertà" se non avesse a connubio "La Pace"?.
Ed ha proseguito dichiarando il suo apprezzamento per l'intervento delle rappresentanti di Israele e Palestina, alle quali, non ha risparmiato i complimenti con l'augurio

## UPF Global Peace Tour 2009, 28 marzo - 15 maggio - SAN MARINO

che presto, anzi molto presto, i leaders dei loro Paesi, trovino la pacificazione per dare ai loro popoli una Pace proficua di progresso che solo la Pace può garantire.
Poi ha dovuto lasciare l'assemblea chiamata all'Alto suo Ufficio, non senza dichiarare che per nulla al mondo avrebbe voluto mancare di dare il suo benvenuto ai partecipanti con l'augurio di buon lavoro, perché parlando di Pace con, e fra le genti, la Pace possa realizzarsi alfine.
Al tavolo dei relatori erano presenti personalità di alto grado quali leaders religiosi di varie confessioni, così come anche esperti di varie filosofie partitiche e di varie estrazioni.
Quindi il Dott. Pasqualini chiamava al podio, il dott. Antonio Stango, che è impegnato a rappresentare l'Italia, nei lavori del Comitato Europeo dei Diritti dell'Uomo.
Egli, nel suo intervento, ha esposto concetti ispirati ed illuminanti il grande riconosciuto alto contributo offerto al mondo, dall'Universal Peace Federation, per l'avvento diun miglior futuro purché si possa in fine realizzare la Pace fra tutti i popoli di buona volontà.

A seguire il Dott. Tabacchi e il Dott. Venturini, hanno enfatizzato il loro intervento a completamento di quanto esposto nei loro precedenti interventi, chiarendo l'importanza che ricopre l'Universal Peace Federation con l'opera dei suoi Ambasciatori di Pace.
A seguire il Dott. Pasqualini ha chiamato al Podio il Signor Giuseppe Calì, Presidente per la Sezione Italiana dell'UPF, che ha dato lettura di un edificante scritto del dott. Hyun Jin Preston Moon, Presidente Internazionale dell'UPF, che ha voluto indirizzare il suo saluto e i suoi complimenti per la manifestazione, e ne ha dettato i principi condivisibili per tutti i leaders del mondo.
A seguire è stato chiamato al Podio il Cav. Uff. Renato Piccioni, Presidente dell'Accademia Culturale Sammarinese "Le Tre Castella" e Senior Ambasciatore di Pace, che ha dato lettura di una lettera indirizzata all'Assemblea dal Senatore a vita e Presidente Emerito della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, con cui si scusava di non aver potuto accettare l'invito a partecipare all'evento, perché già impegnato in pregresse confermate attività, e non mancava di complimentarsi ed augurare "un buono e proficuo lavoro dell'incontro di cui condivide i sani principi fondanti".
A seguire dava lettura di una lettera inviata da Sua Eccellenza Reverendissima il Vescovo della Diocesi di San Marino/Montefeltro, Monsignor Luigi Negri, che ringraziava per essere stato invitato all'evento, ma che non poteva presenziare perché già impegnato contemporaneamente nell'espletamento del Suo Alto Ufficio, e augurava successo al "Global Peace Tour" nella condivisione del desiderio di Pace che l'UPF propugna in tutto il mondo.
Il Dott. Pasqualini, al termine dell'intervento del Presidente Piccioni, ha chiamato a turno i vari leaders delle varie professioni religiose presenti, perché portassero il loro contributo alle tematiche che l'incontro consentiva in completa piena libertà di esprimere se stessi, con i loro punti di vista.

Si sono avvicendati al podio:- L'Imam ELZIE EZZEDIN - di Religione Islamica, Il Venerabile UPALI - Monaco Buddista, Il Rabbino BEN ZVI - di Religione Ebraica, Il Padre NATALE BRESCIANINI - Cattolico.
Il Dott. Pasqualini, a chiusura della Sessione, dopo aver espresso il suo personale vivo compiacimento per il successo della manifestazione, complimentandosi sia con gli oratori che con il pubblico partecipante, ha passato la parola al Presidente dell'UPF della sezione di San Marino Signor Giorgio Gasperoni.
"Non siamo venuti quindi per promuovere una religione o l'altra, ma per abbracciarle tutte per il raggiungimento dello stesso obiettivo. Questo sta a significare un cambiamento nel modo di promuovere la pace fra le diverse culture. Ogni partecipante della platea così come ogni relatore si è ascoltato l'un l'altro con grande rispetto e in armonia, confrontandosi amichevolmente sui vari temi trattati. Piuttosto che portare ognuno le proprie ragioni, insieme hanno portato la pace. Vogliamo ringraziare tutti - ha concluso Giorgio Gasperoni - per la loro partecipazione e il loro personale contributo, ed ha nominato per l'occasione 11 nuovi Ambasciatori di Pace, concludendo la manifestazione del GLOBAL PEACE TOUR 2009 a San Marino.

*Renato Piccioni*
*Presidente dell'Accademia*
*Culturale Sammarinese*
*"Le Tre Castella"*

# UN POPOLO DIMENTICATO ED IN FUGA

## Nell'impenetrabile Birmania (o Myanmar) la minoranza etnica Karen è dal lontano 1948 in lotta contro il governo militare. Un lento e silenzioso genocidio sta decimando questo popolo

di Carlo Alberto Tabacchi

Provenienti dal deserto del Gobi, i Karen arrivano nello Yunnam (sud della Cina) insediandosi intorno al 740 a.C.
Nell'attuale Birmania, lungo la frontiera occidentale thailandese. A partire dal 1826 si convertono al cristianesimo, predicato dai missionari battisti britannici.
Nel gennaio 1948, conquistata l'indipendenza dagli inglesi, ai Karen viene promesso il diritto all'autodeterminazione da parte del padre della patria, il generale Aung San, nonché genitore della celebre Aung San Suu Kyi: ma in seguito alla morte del militare dopo un attentato politico, i nuovi leaders birmani si rimangiano la parola.
Dapprima è costituito un movimento politico, la Karen National Union (KNU) che fonda dopo alcuni anni un'ala militare, conosciuta come Karen National Liberation Army (KNLA), che da allora tiene testa all'agguerrito esercito birmano, armato ed addestrato dai cinesi.
La popolazione dell'intera Birmania si aggira sui 50 milioni (oltre 2 volte l'Italia l'estensione territoriale) ed è formata da ben 136 diverse etnie (Mon, Shan, Chi, Rohyngia, Naga...), ognuna con la propria lingua e cultura, ricca di storia e di tradizioni.
I Karen abitano nello stato Kayin (a est di Yangoon) e la loro "capitale" è il villaggio di Hpa-an, a 130 km dal confine con la Thailandia. La religione è animista, buddista e cristiana. Stime precise non circolano sul numero della minoranza: si aggirerebbero tra i 6 e gli 8 milioni.
Il duro regime asiatico reputa i Karen tutti terroristi e sovversivi e non fa differenze tra civili e guerriglieri.
Molti civili vengono ridotti in schiavitù dall'esercito e costretti a lavorare per i soldati, scavando trincee, costruendo ponti, disboscando tratti di giungla; chi si rifiuta di lavorare viene ucciso a bastonate, chi tenta la fuga viene ucciso senza pietà. La grande maggioranza vive in enormi campi profughi, vicino al confine thailandese e dentro il territorio occidentale thailandese, mentre i guerriglieri si nascondono nella inospitale ed impervia giungla, infestata di mine antiuomo. Attualmente il KNLA, il braccio armato della minoranza, conta 5-6000 uomini e all'interno del partito esistono divisioni che favoriscono la nascita di piccoli gruppi estremisti, indebolendo di fatto il gruppo.
Più in generale, l'inflessibile regime militare si accanisce, dalle poche notizie trapelate, anche contro gli studenti, monaci buddisti, partiti politici democratici; come si sa, il premio Nobel per la pace Suu Kyi è agli arresti domiciliari da quasi 2 decenni. Ultimamente si sono aggiunte le persecuzioni contro le chiese cristiane e la comunità mussulmana. Fiorente, anzi fiorentissimo il traffico di droga e di Pietre preziose gestito dai generali.
Purtroppo l'ONU ed i paesi occidentali assistono agli efferati e silenziosi crimini senza far nulla: ogni tanto per togliersi un peso dalla coscienza viene stilato un generico documento o scritta una protesta ufficiale, poi tutto torna nell'oblio. Se proprio va male, i militari sono costretti a ricevere ed ascoltare le lamentele di qualche funzionario ONU e di qualche politico occidentale in disarmo. Troppi gli interessi economici, politici, strategici su tale meraviglioso ed infelice paese, stretto come un sandwich tra 2 potenze nucleari, India e Cina, che proteggono la casta militare e bocciano ogni tentativo di riforme e di aperture nel paese.

# L'INTEGRAZIONE DEL POPOLO SERBO IN ITALIA

Da sinistra Giorgio Gasperoni, Rada Ristic e Renato Piccioni

## L'integrazione è una dinamica sociale molto complessa che dura nel tempo, un processo a cui non possiamo sfuggire e nemmeno sottrarci

di Rada Ristic, Ambasciatrice di Pace

La nostra è una società in movimento, popoli che si spostano, emigrano da un paese all'altro, da un continente all'altro; questo processo avviatosi alcuni decenni fa sembra che sia arrivato al suo apice, ed è giusto che sia così, perché non possono esistere più i paesi monoetnici, essi stanno diventando multietnici; anche il trattato di Maastricht all'articolo 126 dice che il futuro della Comunità europea sarà multiculturale, multilingue e multireligioso; noi dobbiamo volenti o nolenti contribuire a questa trasformazione, non possiamo subire questo processo di cambiamenti passivamente e senza prendere la parte dei protagonisti, niente deve coglierci di sorpresa: "adeguarsi ai tempi" è il nostro motto e dovrebbe essere anche, usando una metafora, il nostro specchio; come dice un proverbio cinese: "I figli sono lo specchio dei genitori", così anche noi dobbiamo essere specchio di questa società multietnica, basata e costruita sul rispetto e sulla solidarietà tra i popoli e uso spesso anche la metafora del ponte che ha la funzione di unire due sponde.

Chi vi parla è una straniera, considerata un'emigrata per il suo paese ed immigrata per questo paese in cui vive e lavora attualmente; un paese momentaneamente ferito da un feroce terremoto, un paese che sento mio, perché è qui che ho costituito la mia famiglia, qui dove ho trascorso i vent'anni della mia vita, gli anni più belli e più fertili e non posso non provare un forte dolore al petto per la gente rimasta senza nulla in un attimo di una sola notte, ma lì è la natura che si ribella, vendica, punisce oppure esiste un altro verbo per definire quello che è successo, niente dipende dall'essere umano. Noi che proveniamo dalla ex-Jugoslavia sappiamo bene cosa vuol dire sofferenza e dolore, perdere tutto, restare senza niente e continuare a vivere, ad andare avanti senza elemosinare le lacrime e la pietà degli altri, andare avanti nonostante tutto, andare avanti comunque e qualunque cosa fosse successa, per questo capiamo bene gli abruzzesi e condividiamo il loro destino e il loro strazio.

Il dolore è il compagno fedele dell'essere umano, una cosa ereditata, una cosa a cui cerchiamo di sopravvivere in ogni situazione e in ogni momento.

Parlo da straniera che ha conosciuto tutte le tristezze della lontananza dalla propria casa e della propria famiglia; da persona che ha lottato per trovare un posto "sotto il sole" e sono contenta e soddisfatta, non solo per me stessa ma anche per i miei connazionali perché sono riusciti ad integrarsi bene nel paese che li ospita. L'integrazione è una dinamica sociale molto complessa che dura nel tempo, un processo a cui non possiamo sfuggire e nemmeno sottrarci, ma è anche un fenomeno che viaggia su due binari e per niente unilaterale.

I primi serbi arrivarono in Italia all'inizio degli anni settanta; furono i primi muratori che trovarono l'occupazione in questo paese; seguì una seconda ondata alla fine degli anni ottanta e poi un vero e proprio esodo negli anni novanta mentre nella Jugoslavia di allora infuriava la guerra civile, la guerra fratricida, la più terribile e più sporca che quel territorio abbia mai subito.

Il popolo serbo qui ha trovato un'altra patria, perché sta bene. I serbi hanno trovato lavoro, lavorano sodo e vivono onestamente senza creare dei problemi, la stragrande maggioranza ha comprato la casa e i loro figli vanno a scuola, molti di questi ragazzi sono nati qui, invece alcuni sono stati portati in Italia con i ricongiungimenti familiari.

Lavorano soprattutto nel settore della concia, nell'edilizia, nelle acciaierie e nelle fabbriche metalmeccaniche. Sono fiera del mio popolo, perché è un popolo molto laborioso che sa fare i sacrifici e sa essere grato di quello che riceve; i serbi sono un popolo che ha sofferto tanto, ma con dignità e fierezza.

Ultimamente tante persone chiedono la cittadinanza italiana, per il semplice fatto, che qui hanno trovato la loro seconda patria e intendono stabilirsi in questo paese; questo dimostra che sono arrivati all'ultimo gradino della scalinata dell'integrazione, quell'integrazione che viaggia su due binari, in cui si confonde il ricevere e il dare.

# FAILED STATES

Sviluppo ineguale e delegittimazione dello stato rappresentano i principali segnali di un paese prossimo al fallimento.
È necessario che gli Stati riusciti insieme alle organizzazioni regionali si impegnino maggiormente per arginare questo destabilizzante fenomeno

di Carlo Alberto Tabacchi

Dal 1989 i cosiddetti failed states (stati falliti) hanno cominciato ad occupare un posto di rilievo nelle discussioni internazionali e nelle strategie di sicurezza di molti paesi. All'indomani dei tragici avvenimenti del settembre 2001 che hanno visto un paese fallito coinvolto negli attentati terroristici, diverse nazioni prendono piena coscienza dell'emergenza e della necessità di doverle affrontare.
Non esiste una definizione universale del termine. Probabilmente i primi a impiegare il concetto furono nel 1993 Gerald Helman (diplomatico statunitense) e Steven Ratner (politico canadese e giornalista e storico), che lo considerarono come "un fastidioso nuovo fenomeno legato a uno stato incapace di auto-sostenersi nell'ambito della comunità internazionale".
Secondo una statistica del 2007 del Fund for Peace il Sudan risulta il paese maggiormente instabile, seguito dalla Somalia; nelle prime dieci posizioni sono comprese ben sette nazioni dell'Africa sub-sahariana. Al contrario, la regione più stabile è quella scandinava.
Uno stato arriva al fallimento per motivi storici, economici e sociali sia interni che esterni.

## Cause endogene

Soprattutto in Africa sistemi politici a partito unico e dittature militari talvolta degenerano in tirannia; l'enorme concentrazione di potere politico ed economico può trasformare il paese in stato illegale. Le istituzioni diventano ostaggio di una ristretta cerchia di uomini che si arricchiscono, lasciando il resto della popolazione nella povertà, malnutrizione, vessazione ed, in generale, nella totale assenza di beni che dovrebbero essere garantiti dalle autorità politiche. Certi conflitti degenerano spesso in vere e proprie guerre interne che portano lo stato al fallimento; l'origine è comunemente legata allo sfruttamento delle risorse concentrate nella zona contesa. Caso emblematico resta il Sudan, sconquassato da movimenti indipendentisti sia nella regione meridionale che nel Darfur dove i pastori stanziali si sono ribellati al governo, egemonizzato da gruppi arabi.

## Cause esogene

È parere di molti analisti che il primo fattore esterno sia stato il colonialismo, durato sufficientemente da distruggere le strutture sociali tradizionali, tua non abbastanza da sostituirle con forme costituzionali democratiche e con una effettiva identità.
Negli anni 90 si e sviluppato il fenomeno della globalizzazione che, per quanto produca evidenti benefici, ha effetti diversi nel vasto panorama internazionale. Naturalmente, gli stati più fragili rimangono esclusi dal commercio, alcune nazioni si isolano, diventando instabili e sempre più povere con perdita progressiva di potere ed evidenti manifestazioni di difficoltà nel controllare i flussi commerciali, movimenti finanziari, comunicazioni e trasferimenti di tecnologia. Ed il tracollo rappresenta anche una malattia contagiosa, quasi un cancro che non si ferma ai confini di uno stato, ma coinvolge paesi limitrofi con un humus favorevole che rende il collasso inevitabile. Le migrazioni di massa per sfuggire dalla miseria di uno stato fallito nascondono anche gruppi di facinorosi tra le fila dei rifugiati. Il Sudan costituisce un efficace esempio avendo "esportato" verso il Ciad e la Repubblica del centroafrica ribelli che, spesso fomentati e finanziati dallo stesso governo di Khartoum, hanno portato gravi difficoltà negli stati ospitanti.

## Minaccia alla sicurezza internazionale

Come ha evidenziato l'ex-presidente Usa Jimmy Carter, i failed states possono diventare rifugio per leaders terroristici e suoi affiliati: terreno fertile per traffico di droga, riciclaggio di denaro, diffusione di malattie infettive, propaganda ideologica, degrado incontrollato dell'ambiente, flusso di masse di rifugiati ed immigrazione clandestina.
Certi gruppi terroristici - Al-Qaeda e movimenti affini - trovano negli stati falliti un involontario complice, sfruttando lo scarso controllo sui territorio per stabilire rifugi, basi operative, connessioni con la criminalità organizzata, traffici illegali, oltre a reclutare adepti tra giovani disperati senza lavoro e con povera educazione, trovando forza e sicurezza all'interno di organizzazioni terroristiche.
Il concetto di failed states entra nei concetti strategici elaborati dalle nazioni e dalle organizzazioni internazionali, soprattutto sotto la voce sicurezza. Anche l'Italia fornisce il proprio apporto alle N.U., alla NATO, all'U.E. partecipando ad operazioni di prevenzione e gestione delle crisi per garantire pace, stabilità e legalità internazionali.
Se gli Stati Uniti e l'Europa guardano gli stati falliti come una minaccia per la propria tranquillità, differente è l'atteggiamento di Russia e Cina. La politica estera di Mosca è orientata ad esercitare una certa influenza sui paesi che una volta erano membri dell'Unione Sovietica, assicurando una cintura di sicurezza attorno ai propri confini e quindi nessun impegno per ora nei confronti dei failed states.

Invece, il globo nel suo insieme resta la strategia di Pechino: vede negli stati falliti dei potenziali clienti con cui intrecciare vantaggiosi rapporti soprattutto economici. In forte espansione gli scambi commerciali in Africa: Sudan, Etiopia, Nigeria, Zimbabwe, paesi non proprio paladini dei diritti umani.

## Conclusioni

Quando e come la comunità internazionale dovrebbe intervenire? Ovviamente non esiste una ricetta universale ed ogni situazione merita un'analisi circostanziata ed attenta delle cause, delle forze e degli interessi in gioco. È necessario intervenire sia per fermare l'emorragia umanitaria e sia per arginare i devastanti fenomeni collaterali che crescono in uno stato non riuscito e che si allargano a macchia d'olio oltre i suoi confini.
Mentre l'Assemblea Generale ed il Consiglio di Sicurezza hanno più volte evidenziato difficoltà interne rallentando il processo decisionale, l'Unione Africana non sembra in grado di assicurare la necessaria stabilità nei paesi dove e intervenuta. Le iniziative dovrebbero partire dalle grandi potenze, Stati Uniti ed Europa in primis. attraverso:

- un supporto alle N.U. come state builder e peacekeeper, con l'invio di personale sotto egida ONU piuttosto che in coalizioni ad hoc;
- una più stretta cooperazione tra organizzazioni regionali, quali NATO, UL., C.A. per evitare inerzia e perdita di tempo prezioso.

Se prima l'attenzione dei Potenti era rivolta a chi accumulava il potere, ora e la sua assenza a preoccupare.

# Luci ed ombre della "Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili". Ma dove sono "coloro" che dicono e non fanno?

di Francesco Felice Previte

Il nostro Paese è costantemente "preso" nella litigiosità con scambi di accuse nel mondo politico, senza minimamente curarsi se emergenze, divergenze od esigenze sono degne di essere chiamate tali o vergognosamente lasciate nell'angolo più buio del "buon senso", auspicando che si realizzi omogeneità d'intenti mirati a concetti di solidarietà verso le persone disabili.
Approvata dall'ONU nel dicembre 2006 la ***"Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità"*** ha elaborato i diritti civili e politici di questi "diversamente abili" ed alla partecipazione di diritto alla salute, al lavoro ed alla protezione sociale, riconoscendo il cambiamento di atteggiamento della società teso a far raggiungere la piena eguaglianza quali persone con menomazione in un contesto sfavorevole che diventa disabilità, escludendo totalmente i sofferenti di problemi di natura psichica.
Di qui le mie Petizioni al Parlamento Italiano (col n.5 alla 12° Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica e col n.6 alla 3° Commissione Affari Sociali Esteri del Senato della Repubblica; col n.9 all'esame della 12° Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati) onde:

1.) riconoscere la condizione delle persone con problemi di natura psichica con emendamento ai sensi dell'art. 47 della "Convezione";
2.) adottare norme migliorative in favore della malattia mentale ai sensi dell'art. 4 della "Convenzione";
3.) apportare emendamenti ai sensi dell'art. 47 della "Convenzione" con precise riserve da escludere ogni riferimento all'eutanasia, all'aborto sia come diritto che come modalità e metodo della salute riproduttiva.

Non vi è dubbio che la "Convenzione" ha tanti meriti, fra i quali va certamente inserito quello di affermare che alle persone disabili, in qualunque condizioni si trovano (art. 25 lettera f) non sia possibile rifiutare assistenza medica, prestazione di cure e servizi sanitari, nonché l'alimentazione e l'idratazione.
Inoltre abbiamo condiviso quanto viene apportato per il riconoscimento di diritti e tutele, ma è necessario stare attenti alla parte in cui si tratta di riproduzione e pianificazione familiare (artt. 23 e 25), in quanto autorizzando l'accesso ai servizi riproduttivi, favoriscono le limitazione delle nascite, travisano il concetto responsabile dei rapporti sessuali, non promuovono la procreazione responsabile, adottano metodologie di sterilizzazioni, favoriscono l'aborto ed introducono l'eutanasia. Queste "innovazioni" sono in contrasto:

a.) con l'art.10 per "l'inalienabile diritto alla vita";

***continua a pag. 24***

# LA PERSONA

***Francesco Felice Previte, nato a La Spezia, ma ha vissuto sin dai primi anni a Genova, attualmente vive in Sicilia, ha come priorità il motto: Pace e Solidarietà.***

Presidente dell'Associazione "Cristiani per servire", da anni cerca di richiamare l'attenzione dei mass media, dell'opinione pubblica e soprattutto delle Istituzioni su un problema di grandi e vaste dimensioni: la situazione in cui "vivono" i malati mentali, le loro famiglie e la sicurezza di tutti i cittadini esposti quasi giornalmente ad episodi dove protagonisti sono menti psichicamente instabili.
Anteriormente al 1994 scrive a tutti i giornali d'Italia, anche in ambito europeo per sensibilizzare a quel "problema" verso cui le Istituzioni sono indifferenti e silenziose, considerandolo esautorato dopo l'entrata in vigore della legge 180 o legge Basaglia legge che ha "ordinato" la chiusura dei manicomi.
Questo disagio sociale investe non solo la società, ma la coscienza di tutti i cittadini. Alle Istituzioni, cioè al Senato della Repubblica, alla Camera dei Deputati con Petizioni tutt'ora giacenti presso i Consessi, chiede una maggior comprensione di questo disagio sociale onde esaminare al più presto una legge- quadro di riordino dell'assistenza psichiatrica. In ambito europeo sullo stessa tematica e primo in Europa, ha presentato la Petizione n.146/99 che nelle conclusioni di risposta del 29 maggio 2000 prot. n. PE 290.531 "**la Commissione Europea**", riconosce quanto proposto dal Previte **"considerando impellente la necessità di una promozione della salute mentale nel quadro della strategia comunitaria".**
Ancora oggi, insistono nel Senato della Repubblica e nella Camera dei Deputati Petizioni ai sensi dell'art.50 della Costituzione per una legge-quadro di riforma dell'assistenza psichiatrica, considerando prioritario quale primo approccio:

a.) Fondo Speciale Economico, (Dopodinoi) il cruccio delle famiglie, dove confluire tutti i beni che in eredità andranno al "malato";
b.) L'attivazione della ricerca scientifico-farmacologica sulle malattie mentali;
c.) Aggiornamento degli assegni di assistenza che con euro 255,13 al mese consentono agli disabili psico-fisici solo la sopravvivenza.

***L'Associazione "Cristiani per servire":*** è un movimento d'ispirazione cristiana di solidarietà e carità, non politico, che non ha né chiede contributi a nessuno e di nessun genere, ma ispirandosi alla Dottrina Sociale della Chiesa intende portare il proprio contributo alle attese della gente e del bene comune cercando di scuotere le coscienze di tutti: Amministratori pubblici, mondo politico, affinché operino per la collettività, specie per le categorie di maggior sofferenza e più esposte alle insensibilità ed all'egoismo.
L'Associazione tiene presente l'Esortazione Apostolica "Cristifidelis Laici" che sollecita le aggregazioni laicali ad una presenza sempre più attiva al servizio della comunità con slancio ed inventiva soprattutto nelle "nuove frontiere".
Un seme di senapa che si vuole innestare nel male per far germogliare il genere buono. Il Movimento ha come Presidente Onorario la genovesissima On.le Ines Boffardi già Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri "per la condizione femminile"- oggi Ministero pari opportunità - dove il Previte era direttore collaboratore, capo della Segreteria e direttore di sezione nei due Governi Andreotti 1978. Terminata la Legislatura e ritiratasi a vita privata l'On. Boffardi, il Previte ne ha preso a cuore l'idea iniziando l'opera di "soccorso" in favore dei malati mentali fin dal 1994 (vedi SIR n.36 del 13 maggio 1994 pag.6).

L'Associazione, per il disagio sociale costituito dalla malattia mentale chiede: **servizi specifici in strutture adeguate.**

***segue da pag. 23***

b.) con l'art.15 per cui "nessuno dovrà essere sottoposto ad esperimenti medico-scientifici;
c.) con l'art.16 per cui si è contro a "ogni forma di sfruttamento, violenza od abuso".

Siamo per la vita, dono del Creatore, per i metodi naturali e non per programmi contraccettivi che distruggono la società civile ed offendono la dignità della persona.
Se una certa metodologia proclamata dalla "Convenzione" venisse applicata, **come è stata ratificata con il disegno di legge del Governo n. 2121 art. 2° del 20 febbraio 2009, tutti i disabili**, specie gli handicappati psichici, corrono il rischio di essere sterilizzati onde frenare la diffusione di handicap genetici, o subire forme di eutanasia per "evitare" la vita senza senso, applicazione dell'aborto selettivo per eliminare figli imperfetti, limitazione delle nascite, "tutte misure" che offendono la dignità della persona e che negano il diritto alla vita.
Inoltre per le sofferenze insopportabili, con la scusa di lenire il dolore la così "detta pietà", potrebbe essere un possibile strumento che porta all'eliminazione della vita o, ripeto, forme di eutanasia, "considerazioni", molto pericolose che potrebbero coinvolgere malati di Alzheimer, malati psichici, terminali, anziani non autosufficienti, "metodologie" che richiamano l'eugenismo e le teorie di selezione della razza tristemente note, perché pratica biomedica che spianò la strada alle terribili selezioni della razza e del genere umano avvenute nel secolo passato, per le quali la Chiesa Cattolica, come altre confessioni, si sono sempre opposte.
Ci domandiamo e domandiamo dove erano e dove sono coloro che dicono, **oggi**, di difendere i disabili, siano essi fisici o psichici, in **conferenze**, **giornate**, **convegni** o che si affacciano negli schermi televisivi ad ammannirci di belle parole?

Forse fanno come Penelope, moglie di Ulisse, che resisteva nobilmente alle istanze dei Proci, serbando la fede al marito andato all'assedio di Troia, promettendo che avrebbe sposato uno di loro appena terminata la tela che di giorno tesseva e la notte la disfaceva?

# VIVERE LA PACE, OVVERO PARLARE DI PACE E AGIRE DI PACE TUTTI INSIEME

La pace è una condizione che si costruisce lentamente nel tempo e gli appuntamenti, come il Summit di Seul, sono delle tappe importanti

di Riccardo Venturini

Una nuova visione per la pace nel XXI secolo: a Seoul, Corea del Sud, dal 29 maggio al 2 giugno 2009 si è svolto il Summit Mondiale sulla Pace alla presenza di oltre seicento delegati in rappresentanza di tutti i paesi del mondo. Il tema affrontato è stato: *Costruire un Mondo di Pace Universale: Essere Una Famiglia Sotto Dio.* Il bisogno di incontrarsi e dialogare per approfondire insieme temi quali:

- la risoluzione dei conflitti e l'intervento della UPF con iniziative di pace;
- la Famiglia come una risorsa sociale di pace nel mondo, il ruolo della UPF nella costruzione di una cultura globale del volontariato;
- il rilancio della collaborazione con l'ONU per la diffusione della pace;
- l'impegno del Consiglio Globale della Pace (GPC) per la crescita e lo sviluppo di ogni paese secondo la propria identità era grande, così come la necessità di riconoscere come un elemento prioritario per affrontare la grave situazione di crisi economica e dei valori sia da ritrovare nella persona.

Ogni Ambasciatore di Pace, ogni persona che vive l'esperienza della Universal Peace Federation si è resa conto di poter riconoscere il proprio valore in ognuno dei contesti di riferimento trasformando i pensieri in azioni per diffondere valori di pace e di rispetto tra i popoli.

Perché dobbiamo incontrarci in Corea per trovare un senso al tempo che in maniera volontaria dedichiamo alla soluzione di problemi spesso più grandi di noi?

Perché nel nostro piccolo pensiamo di potere contare qualcosa per invertire una tendenza alla rialzo dell'interesse individuale contro la collettività? Semplicemente perché crediamo che l'azione, anche piccola, di ognuno di noi possa portare il mondo verso un cambiamento e, proprio attraverso e con l'UPF, ognuno di noi diventi protagonista di pace, possa cioè essere colui che nella direzione di invertire una tendenza contagia e condivide con altri (persone che vivono in ogni angolo del mondo) i valori di pace, di coesione, di disinteresse, di altruismo, di fiducia, di voglia di vivere insieme che, come valori, oggi abbiamo nascosto dalla nostra esistenza.

A Seoul abbiamo trovato un senso per la nostra vita che esce dal piccolo quotidiano che ciascuno deve affrontare a Paramaribo o a Vanuatu, a Suva o a Sofia, a Montreal o a Sapporo, ma che sotto uno stesso tetto trova la coesione e il senso di fiducia nella vita e nell'esistenza per affrontare in maniera risolutiva anche conflitti duraturi e profondi tra popolazioni e paesi nei punti caldi del mondo.

Imparare gli uni dagli altri incomincia dal cibo che si condivide e si scopre insieme a pranzo, a colazione e a cena, piatti salati, dolci o piccanti, pietanze semplici o composte, ingredienti conosciuti o meno familiari, ma con la scelta quotidiana per ognuno di potere mettere qualcosa nel piatto e mangiarlo insieme e parlando e conversando di argomenti preziosi e unici che venivano svelati e approfonditi con curiosità e pazienza da chi si trovava attorno a quel tavolo in quella occasione.

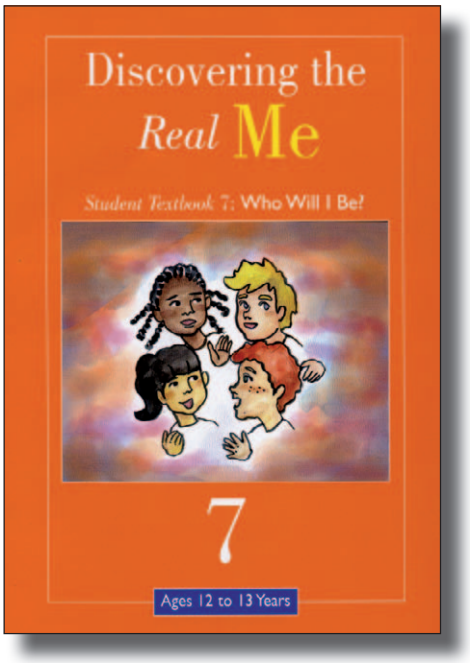
La pace è una condizione che si costruisce lentamente nel tempo e gli appuntamenti come il Summit di Seoul sono delle importanti tappe in un percorso che a volte è in discesa, a volte è in salita, ma sempre deve essere affrontato insieme e sempre nella direzione di trovare una soluzione ad ogni conflitto attraverso una negoziazione.

Siamo protagonisti solo, quando siamo chiamati in prima persona ad esprimere una nostra idea, un nostro pensiero e l'UPF a noi tutti offre quell'identità e quella responsabilità che ci aiuterà a dare quel significato e quel senso che certamente la nostra vita merita per essere vissuta in un interesse che supera l'individuo per ritrovare la collettività.

# L'INIZIATIVA SULL'EDUCAZIONE DEL CARATTERE

di Giorgio Gasperoni

**Il programma sull'Educazione del Carattere della Universal Peace Federation è stato sviluppato per far fronte alla mancanza di una comprensibile educazione morale per i bambini. Il programma è composto di 12 testi più il manuale per gli insegnanti, sono facili e riportano storie che pongono delle sfide morali. Uno studente del Gambia ha commentato: "Ho letto la storia sulla natura del conflitto e come confrontarmi con esso. L'ho riletto tante volte, e sto cercando di applicare quella lezione alla mia vita giornaliera"**




L'esperienza ci mostra che l'Educazione del Carattere è più efficace quando c'è un sforzo comune fra la famiglia, la scuola e il territorio. Il carattere è influenzato e influenza tutti questi livelli dell'esistenza umana. Dei bravi individui formano e si formano in buone famiglie, famiglie solide fanno si che la comunità sia stabile ed armonica, famiglie armoniche formano delle buone nazioni, e delle buone nazioni portano la pace nel mondo. In realtà, l'Educazione del Carattere è molto di più di una semplice preoccupazione individuale. È la chiave alla pace mondiale.

L'iniziativa all'Educazione del Carattere della UPF ha un approccio a vari livelli che includono programmi e curriculum scolastico, programmi educativi per la famiglia e il territorio, e come imparare la cultura del servizio per le persone di tutte le età. Questa visione d'insieme è unica nella Educazione del Carattere, che mette enfasi principalmente sull'impatto che ha la scuola sul carattere. L'iniziativa dell'Educazione del Carattere è stata ideata per guidare e sostenere i giovani a realizzare i tre scopi di vita, precisamente:

1. Crescere e diventare una persona con un carattere maturo, 2. Realizzare buone relazioni e una famiglia di amore, 3. Dare un contributo di valore e duraturo alla società.

Inoltre, mentre la maggior parte dei programmi sull'Educazione del Carattere mettono in rilievo lo sviluppo delle virtù individuali, l'iniziativa dell'Educazione del Carattere della UPF racchiude tutte le virtù sotto il suo motto: "**Vivere per il bene degli altri**" o "**Amore altruistico**".

Ogni aspetto del programma è sviluppato con questo motto alla sua radice. I valori chiave che vengono enfatizzati all'inizio del corso sono rispetto, responsabilità, onestà, fiducia, compassione, integrità, gratitudine, perseveranza ed impegno - tutti questi valori sono componenti ed espressione dell'amore altruistico. La nostra speranza è che questi libri possano beneficiare i giovani in tutto il mondo nell'aiutarli a sviluppare il loro carattere e che possano assisterli nel fare le scelte giuste in relazione a loro stessi, alle loro famiglie, al territorio intorno a loro, alle loro nazioni e a questo mondo condiviso.

# Seminario sul tema: "*progetti educativi per il futuro*" e posa della targa per commemorare "*l'Albero della Pace*" a Sesto San Giovanni (MI)

16 maggio 2009

di Carlo Chierico

La giornata è iniziata all'aperto, presso il parco del Centro Civico Demo Costa Zaccarelli dove il Comune, rappresentato dall'Assessore Giovanni Urro, insieme ad alcuni esponenti della UPF/Universal Peace Federation, rappresentanti di comunità religiose e della società civile, ha voluto porre una targa celebrativa a ricordo dell'Albero della Pace, un acero piantato il 21 settembre 2007 come segno permanente nella città di Sesto San Giovanni.

Dopo una breve presentazione della Universal Peace Federation da parte di Carlo Chierico, che accennava al valore fondamentale della pace per tutti, ben espresso dal motto della UPF inciso sulla targa: "la speranza di ogni generazione è un mondo di pace e unità", prendevano la parola alcuni rappresentanti delle comunità religiose, tra cui il venerabile monaco buddista Rev. Upali, il maestro sufi Mohsen Mouelhi ed il signor Hocine Bouchemal, responsabile del locale Centro Islamico. Alla fine, i presenti toglievano insieme il telo che copriva la targa commemorativa e si univano nel "brindisi della pace".

Poi nella sala grande della bella e funzionale struttura dello stesso Centro Civico, iniziava il convegno, con la seconda tappa del seminario, la prima era stata tenuta a Monza, sul tema: "progetti educativi per il futuro", dedicato ad insegnanti ed operatori nella formazione.

Si partiva con la relazione introduttiva del prof. Giovanni Cominelli, esperto di sistemi educativi, che verteva sulla grande crisi vissuta attualmente dalla scuola, di ogni ordine e grado, con la conseguente preoccupazione per i giovani di oggi, apparentemente disinteressati a determinati valori etici e morali e davvero poco motivati verso i percorsi scolastici. Quindi Mauro Sarasso, segretario nazionale della UPF, presentava una visione innovativa per l'educazione dei giovani, basato sull'Educazione del Carattere della Universal Peace Federation, che veniva ripreso e approfondito con l'esperienza pratica del docente Valerio Morello in una scuola media piemontese, con ragazzi di età intorno agli 11/12 anni, dove veniva letto e applicato direttamente dagli stessi ragazzi, con il supporto costante dell'insegnante, il libro sull'Educazione al Carattere dell'UPF, con risultati davvero positivi per i giovani studenti.

Dopo le 3 relazioni principali veniva lasciato spazio ai presenti per contributi, esperienze e domande fino al termine del seminario durato oltre 2 ore; la conclusione di Mauro Sarasso era incentrata sull'idea che da questo gruppo di lavoro possa nascere qualcosa di significativo per il futuro, visto il carattere itinerante del seminario, con il prossimo appuntamento previsto in autunno a Bergamo.

Le squadre Marocco e Costa D'Avorio

# TROFEO DELLA PACE 2009

## Torneo interetnico di calcio a 7 – quarta edizione

di Carlo Chierico

Egitto 1 secondo classificato

Promosso e organizzato dalla sezione di Monza Brianza della UPF Universal Peace Federation, il Trofeo della Pace ha avuto l'adesione e il patrocinio della Provincia di Milano e dei Comuni di Monza, Agrate Brianza, Brugherio, Cologno Monzese e Villasanta.

Il Trofeo della Pace è iniziato il 22 marzo con la "festa del sorteggio" mentre il calcio d'inizio è stato dato domenica 29 marzo con la partita inaugurale tra la squadra campione in carica dell'Egitto Nord Africa e il Senegal.

Poi per molte domeniche, nei campi da gioco dei vari Comuni aderenti, fino al 24 maggio, giornata conclusiva con la finalissima, le premiazioni e il rinfresco finale, questo torneo ha visto protagonisti insieme circa 200 giocatori con 16 squadre: Bangladesh - Bolivia - Colombia - Costa D'Avorio - Ecuador - Egitto 1 - Egitto N.A. - Italia Birmania - Italia Diritti Umani - Italia Maunazzi - Marocco - Perù - Romania - Senegal - The African Football e Tibet.

Le squadre Egitto e Tibet

Sempre nello spirito di integrazione, coesione sociale, amicizia e rispetto dei popoli, che costituiste "l'anima fondante" del Trofeo. Credendo fermamente nei grandi valori che lo sport è in grado di esprimere: lo sport è passione, lo sport è condivisione, lo sport è pace, lo sport è vita. E cercando di fare in modo che questi non siano slogan vuoti ma libera espressione dei tanti giovani, di tutte le etnie, nazionalità e fede religiosa, che vi hanno partecipato.

Come l'anno scorso, anche per l'edizione 2009 sono stati utilizzati i palloni della campagna "diritti in gioco", fabbricati in Pakistan senza lo sfruttamento del lavoro minorile e distribuiti in Italia da Commercio Alternativo, mentre tra i vari sponsor tecnici citiamo la società del Monza Calcio e il Centro Sportivo Ambrosini di Monza dove sono state giocate molte partite.

Per ulteriori informazioni ed eventuali proposte di collaborazione ed adesione alla prossima edizione si può scrivere all'indirizzo mail:
**monza@iifwp.it**
oppure visitare il sito dedicato
**www.trofeodellapace.org**

Piccoli tifosi e la squadra tibetana

# LA CURIOSITÀ NELLA DIVERSITÀ, BASE DEL SUCCESSO DEL TROFEO DELLA PACE

di Alessandro Baretti

"Ogni volta che l'uomo incontra l'altro gli si presentano tre possibilità: fargli guerra, ritirarsi dietro un muro, aprire un dialogo". In poche parole Ryszard Kapuściński, giornalista e scrittore polacco venuto a mancare nel gennaio del 2007, condensa il ventaglio di alternative che si manifestano nel momento in cui ci imbattiamo nell'altro. Un altro con il suo bagaglio di esperienze, credenze religiose, norme di comportamento; in una parola, l'altro con la sua cultura.

La via scelta da chi ha ideato e quindi dato vita al Trofeo della Pace è evidentemente la terza, cioè quella del dialogo, del confronto, della comprensione reciproca.
Perché forse il vero obiettivo, più ancora che l'integrazione, è la consapevolezza dell'altro, la definizione di un'eterogeneità culturale da proteggere e stimolare. Insomma, evviva la diversità, se quando si incrociano due strade a prevalere è la curiosità. Quello stato d'animo che stimola l'andare verso ed è nemico del ritrarsi. Un esempio in tal senso viene proprio dal torneo arrivato quest'anno alla quarta edizione. Al termine di Egitto-Tibet i giocatori dello stato che stato non è per unilaterale volontà del governo cinese - e che dai nordafricani ne beccano tanti a pochi -, si fermano sul campo di pallone e continuano, sotto la pioggia, a correre e rincorrersi e ridere con l'entusiasmo dei puri d'animo. Succede che gli egiziani vengono rapiti dalla scena, si fermano a bordo campo e quando gli avversari escono iniziano a chiedere loro notizie sulla questione tibetana. Pare che tra gli egiziani molti manco sapessero localizzare il Tibet sulla cartina geografica ma questo poco importa. Ciò che conta, ciò che "fa cultura", è lo stimolo a interessarsi all'altro.
Eppoi l'altro si può manifestare sotto varie forme, pure gastronomiche. E così capita che la signora Angel, capitano non giocatore della Costa d'Avorio, inizi a cuocere dolcetti per i suoi giocatori e finisca per infornare chili e chili di biscotti perché i suddetti piacciono a tutti, e tutti i presenti al campo, ivoriani o meno che siano, aspettano il momento in cui l'angelo del forno scopre il vassoio con le sue delizie.

Comprendo e vengo incontro. I giocatori della Romania hanno chiesto all'organizzazione del torneo di spostare una partita che cade nel giorno della Pasqua ortodossa. Cos'è capitato al Trofeo della Pace? Romeni accontentati e chiamati a parlare dei significati della Pasqua ortodossa. Succede poi che la reciproca intesa non sia sufficiente, ma che per sopravvivere sia necessario unirsi. È il caso dell'Italia-Birmania, squadra nata per accogliere tre giovani profughi birmani che da soli non avrebbero potuto partecipare alla manifestazione.

Già, si è pure giocato a calcio. Beh, il torneo sette contro sette si è concluso domenica 24 maggio a Monza. Ha vinto l'Egitto Nord Africa, proprio come lo scorso anno, superando dopo i calci di rigore l'Egitto 1 (7-5 il risultato finale). Terzo classificato il Marocco, che nella "finalina" ha battuto 6-5 la Costa d'Avorio. Non resta che rinnovare l'appuntamento per la prossima edizione, consapevoli del fatto che al Trofeo della Pace la scelta, fatta da tempo, si chiama dialogo.

## GRAZIE, MIO DIO!

di Renato Piccioni

L'anima?
Mio Dio,
che Dono mi hai fatto mai!
Hai dato a questo corpo
la tua Scintilla Divina,
e m'hai creato "Uomo".

Questa mia materia
senza il Tuo Dono
sarebbe stata
forse,
terra, pietra, sasso, acqua,
forse pianta ombrosa,
ma non "Uomo".

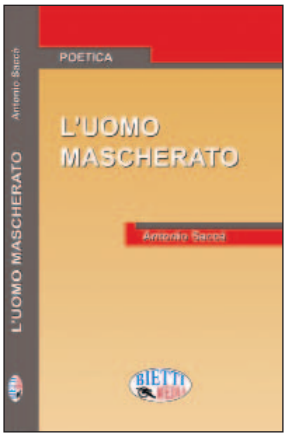
Se penso, se amo,
se non sono "una cosa"
è per il "Tuo Immenso Dono",
che mi fa vivere
la spiritualità
e di Te, mio Dio,
mi fa Figlio,
prima che di mia madre e di mio padre,
che furono tuo strumento
che con amore e per amore
mi diedero
occhi per vedere, orecchie per udire,
cuore per amare,
come Tu, mio Dio,
mi amasti prima che fossi,
perché già ero
di Te la tua Scintilla.

Ed io amerò
nel Tuo nome,
per tutta la vita
e fino al giorno
che mi richiederai quella Scintilla
che mi hai donato
al mio principio.

Grazie, con amore, mio Dio!

# L'UOMO MASCHERATO

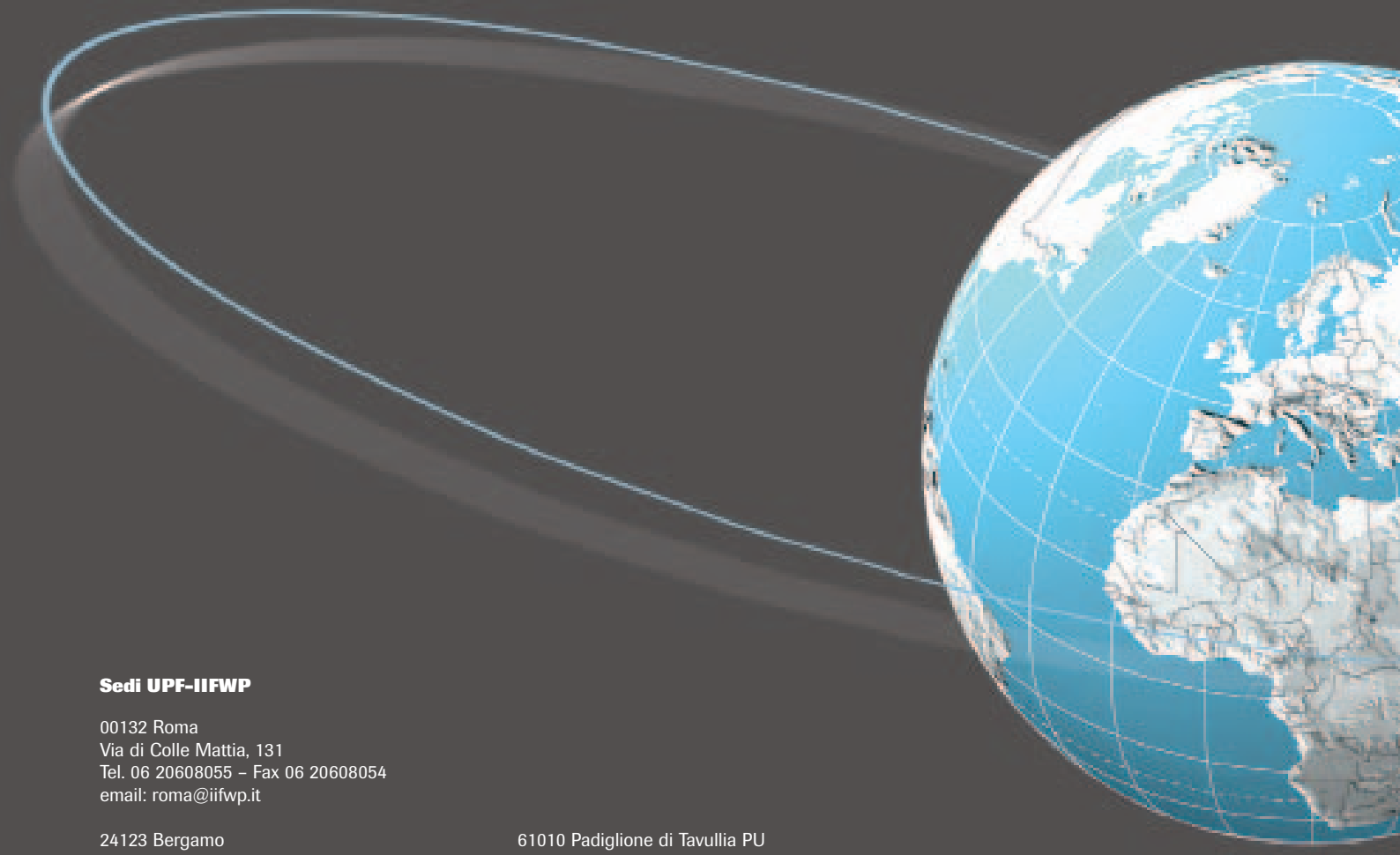
di Danilo Ingrassia




Ho avuto già modo di parlare con Antonio Saccà e di scrivere dei suoi libri, segnatamente de "La doppia madre", Bietti Media Edizioni, in cui egli compiva un'operazione originale, comporre in dialetto siciliano del messinese gran parte del volume. Il dialetto non era una invenzione arbitraria o per trovare un linguaggio inconsueto, piuttosto la necessità di stare dentro l'infanzia, di esprimerla originariamente, la lingua era dunque una seconda madre, era la madre Sicilia, per l'indispensabilità di farsi veritieri. Anche in questo recentissimo: "L'uomo mascherato", Bietti Media Edizioni - www.Bietti.it- in una ampia sezione del libro Saccà torna all'infanzia ma stavolta ai personaggi amati, personaggi del cinema, dei fumetti, della cronaca. La rievocazione dell'infanzia è la rievocazione dell'età dell'immedesimazione, quando sentiva di vivere in ciò che amava e tra lui e L'uomo mascherato, Mandrake, Tarzan, Charlot, Stanlio ed Ollio, Totò, il grande Torino non vi era separazione di giudizio critico ma un totale lasciarsi prendere con una passionalità che poi raramente e soltanto nell'amore o nell'arte torna. In questo libro Saccà esprime la nostalgia dell'immedesimazione, quando i sensi sentivano spontaneamente e tra l'emozione e la realtà non vi era distacco. Saccà percepisce un momento anzi il momento di questa rottura tra lui e la realtà, quando morì la squadra del grande Torino, il dolore fu talmente enorme da suscitare la difesa verso una realtà che poteva dare quel dolore. E viene il tempo della ragione, della separazione che per l'autore è il tempo del Tempo, il tempo della coscienza del Tempo e quindi del divenire e quindi della morte, che Saccà rappresenta in modo tragico ed originale: egli crede di fuggire la morte ma in fondo fuggendola le va incontro, giacché la morte è davanti a noi non dietro di noi. Il sentimento di fuga da un tempo che ci costringe a sentirci instabili è il motivo terribile e dominante di queste poesie, Saccà cerca un momento di stabilità, nella bellezza, nell'amore, nell'arte ma il tarlo del tempo e del divenire corrodono perfino i momenti più immedesimati. L'età dell'infanzia in cui l'istante sta nell'eterno, è svanito, ormai, per Saccà il presente non è mai presente.

È questo il tema del libro, a modo suo un libro unitario quasi poematico anche se può sembrare frastagliatissimo e deliberatamente dissociato. Ma batte e ribatte su questo sentimento della fugacità del presente. E, chiaramente, vibra di tensione religiosa, nel dilemma Dio/Niente. Particolare interesse hanno i titoli delle poesie che non sono relazionati alle composizioni, un divertimento dissociato, per mostrare quanto spezzata arbitraria insensata sia la realtà. Ma sarebbe alterare il senso del libro cogliere soltanto questo sentimento tragico del divenire senza possibilità di fermarlo e di trovare un punto a cui vincolarsi per dare stabilità alla vita. Per Saccà vissuta nell'amare ciò che si sente e nel sentire ciò che amiamo, insomma amore e sentire costituiscono il valore dell'esistenza. Egli scrive: "Ho amato quel che ho sentito/ ho sentito quel che ho amato". E il significato del volume si capovolge, diventa una poesia oltre l'uomo generico, l'uomo dei luoghi comuni, delle frasi fatte, delle astrazioni, l'uomo che non sa trovarsi, l'uomo che ha perduto il sentire e il vivere nell'amore di ciò che sente, l'uomo che non coglie qualcosa da amare sentendola, diventa un atto di amore per il sentire la vita al di là dell'uomo che vive senza vita, l'amore per la vita sentita fa addirittura trionfare sull'incubo del divenire. E il sentir di morire non uccide il sentir di vivere!

La Federazione Universale per la Pace
è un'alleanza di individui e organizzazioni
dedicati a costruire un mondo di pace
in cui tutti gli uomini
possono vivere in libertà, armonia,
cooperazione e prosperità




**Sedi UPF-IIFWP**

00132 Roma
Via di Colle Mattia, 131
Tel. 06 20608055 – Fax 06 20608054
email: roma@iifwp.it

24123 Bergamo
Via Turani, 4
Cell. 348 2720551
email: bergamo@iifwp.it

25085 Gavardo BS
Via Borzina, 2
Cell. 339 6994264
email: brescia@iifwp.it

20159 Milano
Via Cola Montano, 40
Cell. 340 3005675
email: milano@iifwp.it

20052 Monza
Via Timavo, 21
Tel. 039 833788
email: monza@iifwp.it

61010 Padiglione di Tavullia PU
Via E. Berlinguer, 21/c
Cell. 335 7025872 - Tel. 0721 478878
email: pesarourbino@iifwp.it

35122 Padova
Via Acquette, 16
Cell. 335 7044776
email: padova@iifwp.it

80030 Scisciano NA
Piazza San Martino, 53
Cell. 328 3639787
email: napoli@iifwp.it

10144 Torino
Via San Donato, 59
Tel. 338 9439522
email: iifwptorino@libero.it

Bologna
bologna@iifwp.it

Rimini
rimini@iifwp.it

Firenze
firenze@iifwp.it

Varese
varese@iifwp.it

Reggio Calabria
Tel. 329 3448388
reggiocalabria@iifwp.it

**www.voicesofpeace.it – www.iifwp.it**